



Salvatore
Frangiamore

Recta

A mio padre

Salvatore Frangiamore (1853 – 1915)

dal 30 maggio al 27 giugno 2015

Recta galleria d'arte srl

Via dei Coronari 140, Roma

Testi a cura di:

Valter Benedetti

Introduzione:

Gioacchino Barbera

Coordinamento bibliografico
e ricerche iconografiche:

Stefania Diamanti

Fotografie:

Ugo Lopresti

Impaginazione:

Sara Leopardi

Organizzazione mostra:

Laura Benedetti

Si ringraziano:

Adriano Amendola; Francesco Paolo Amico; Gioacchino Barbera; Ugo Barone; Pio Salvatore Basso; Gianluca Berardi; Bernardo Borgazzi; Calogero Borgia; Attilio Borda Bossana; Bernardo Briganti; Dora Catalano; Tiziana Checchi; Pino Corbetto; Carmelo Cordaro; Cristina Delvecchio; Giovanni Di Marzo; Angelo Ferreri; Luigi Ferreri; Francesca Fiandaca; Marco Fidelmi; Luigi Garbato; Liliana Genco Russo; Giuseppe Gentile; Walter Guttadauria; Luigi Iaccarino; Francesco Iervolino; Simon Kwan; Dante Gentile Lorusso; Francesco Maria Marcon; Valentino Marcon; Luca Migliore; Michele Mingoia; Susanna Misiano; Antonino Mistretta Mancuso; Antonio Mistretta; Natalia Mistretta; Pippo Sergio Mistretta; Rubina Mistretta Bonfante; Salvatore Mistretta; Salvatore Mistretta Mancuso; Vincenzina Pappaiani; Rosario Pintavalle; Alessio Ponti; Maria Concetta Romano; Sebastiano Sanzarello; Giorgio Scarchilli; Luigi Schifano; Maria Sorce Cocuzza; Giuseppe Maria Spera; Michele Tartaglia; Raffaello Torelli.

AMA Cimiteri Capitolini; Antonina dal 1890 casa d'aste in Roma; Archivio Storico Comunale di Militello in Val di Catania; Banca di Credito Cooperativo San Giuseppe di Mussomeli; Benedetto Trionfante casa d'aste, Palermo; Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace", Palermo; Biblioteca della Fondazione Federico Zeri, Bologna; Biblioteca provinciale "P. Albino" di Campobasso; Biblioteca Storica Nazionale dell'Agricoltura, Roma; Blindarte casa d'aste, Napoli; Bonhams; Circolo di cultura Trabia-Emiliani Giudici, Mussomeli; Comune di Mussomeli; Diocesi di Caltanissetta; Diocesi di Campobasso – Bojano; Diocesi di Frascati; Galleria Frammenti d'Epoca, Messina; Galleria Pananti Casa d'Aste, Firenze; Galleria Vincent, Napoli; Museo Civico "Sebastiano Guzzone" di Militello in Val di Catania; Museo Diocesano del Seminario Vescovile "G. Speciale" di Caltanissetta; Muwen Tang Fine Arts Publication Ltd, Hong Kong; Provincia Regionale di Caltanissetta ora Libero Consorzio Comunale di Caltanissetta; Rotary Club "MUSSOMELI - VALLE DEL PLATANI"; Sotheby's; Waddington's Auctioneers and Appraisers, Toronto.



Salvatore Frangiamore

(1853 – 1915)

Valter Benedetti

Recta

GALLERIA D'ARTE ROMA



Il mio primo incontro con la pittura di Salvatore Frangiamore avvenne una quindicina di anni fa, nella bottega di un amico gallerista dal quale avevo appena acquistato un bell'acquerello di Giovan Battista Filosa.

Stavamo riflettendo ancora su quanto fosse bravo e, purtroppo dimenticato, il Filosa quando entrò una coppia con un dipinto in mano, un olio su tela raffigurante uno scorcio del parco di Villa Borghese che mi colpì per la maestria nell'esecuzione.

Chiesi notizie sul dipinto e mi fu risposto “è di un pittore siciliano che ha vissuto ed operato tanto tempo a Roma, Salvatore Frangiamore” a me, naturalmente, del tutto sconosciuto. Loro erano intenzionati a vendere il dipinto ma anche molto interessati all'acquerello di Filosa da me appena preso, essendo ambedue nativi di Castellammare di Stabia, luogo di origine del Filosa. Alla fine fu trovato l'accordo ed io presi il dipinto di Frangiamore e loro l'acquerello di Filosa.

Portato al restauratore per una sommaria pulizia il dipinto rivelò, con mia grande sorpresa, un'altra tela al di sotto della prima con raffigurato un bozzetto, incompiuto, con due suore all'interno di una sagrestia, cosa che mi spinse ad approfondire la mia conoscenza sullo stesso, facendomi diventare un appassionato collezionista delle opere del Frangiamore, tanto da contribuire, in seguito, alla realizzazione della mostra tenuta a Mussomeli nel 2003, in occasione del centocinquantesimo della sua nascita ed ora eccomi qui con una mostra a lui dedicata, a cento anni dalla sua morte, a Roma, la città nella quale ha vissuto ed operato Salvatore Frangiamore, senza mai dimenticare la sua terra natia.

Ringraziamenti particolari vanno al professor Antonio Mistretta, all'architetto Gigi Schifano e al dottor Rosario Pintavalle che mi hanno aiutato a localizzare molte delle opere qui descritte.

Infine è con grande orgoglio ed entusiasmo che mi prego di ringraziare il professor Gioacchino Barbera, direttore della Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis di Palermo il quale, con la sua presentazione, ha offerto una preziosa chiave di lettura di questo catalogo.

V.B.



È un' occasione quanto mai opportuna ricordare il primo centenario della morte di Salvatore Frangiamore (nato a Mussomeli, in provincia di Caltanissetta, nel 1853 e morto per l'appunto a Roma nel 1915) con una mostra che copre l'intero arco della sua produzione artistica e che, ne sono certo, interrompendo il lungo silenzio calato sul pittore, contribuirà a una conoscenza più ampia e documentata della sua opera. In assenza di studi aggiornati, non ancora ben definito il catalogo dei suoi dipinti e disegni, l'unica traccia percorribile per tentarne una lettura storico-critica sono le avare notizie riportate dagli studiosi locali, quasi sempre caratterizzate da toni eccessivamente encomiastici ma di sicuro interesse sotto il profilo documentario. Ne viene fuori una personalità complessa e per molti aspetti di difficile definizione, un artista eclettico, come genericamente si usa dire, del cui percorso – soprattutto da quali premesse di gusto e di cultura, da quali esperienze di vita e d'arte egli fosse partito, seguendo anche il filo delle relazioni e la rete delle conoscenze che lo legano agli ambienti artistici romani – sappiamo ancora troppo poco per poter azzardare giudizi pertinenti. Comunque sia, scorrendo le immagini dei dipinti di Frangiamore si delineano con chiarezza i diversi generi nei quali egli si è cimentato: le scene di genere e in particolare quelle in costumi settecenteschi, la pittura di storia, i soggetti sacri, il paesaggio, il ritratto. È chiaro come il nostro pittore, giunto a Roma in giovane età agli inizi degli anni settanta dell'Ottocento, si applichi subito con successo a una produzione di facile accoglimento presso la committenza borghese – scene in costumi settecenteschi, in stile Luigi XV, salottini rococò con damine e cicisbei –, così lontana dal nostro gusto attuale ma allora apprezzata moltissimo, accanto ai consueti soggetti di genere storico. Del resto, come ha sottolineato acutamente Bruno Mantura a proposito degli esordi di Sartorio, «... nell'ambiente romano, sensibile al gusto imposto dalla vasta colonia spagnola che faceva capo al geniale Mariano Fortuny, deceduto giovanissimo nel 1874, imperava quel festoso realismo neosettecentesco, neo-goyesco ma anche neo-antico che della pittura di storia aveva fatto, almeno nei dipinti di piccolo formato, pittura di genere condizionante il mercato artistico» (B. Mantura, *Giulio Aristide Sartorio: figura e decorazione*, catalogo della mostra, Roma, Palazzo di Montecitorio, 2 febbraio-11 marzo 1989, Franco Maria Ricci, Milano 1989, p. 9). Nell'ambito della pittura di storia, oltre ad alcuni soggetti di tradizione squisitamente romantica (*Torquato Tasso a Sant'Onofrio*, *Isabella Orsini*, *Lucia e l'Innominato*, ecc.), non può non essere ricordato il grande dipinto della maturità che raffigura *Cicerone contro Verre*

(1902) nella Sala del Consiglio del Palazzo della Provincia di Caltanissetta, il cui tema gli fu suggerito dall'erudito locale Giovanni Mulé Bertòlo, che sia pure con qualche impaccio mostra una corretta assimilazione del realismo accademico di Maccari e di Sciuti e un'attenta cura nell'individuazione fisionomica dei personaggi effigiati. Se più banali e scontate, ma sempre controllatissime e di indubbio mestiere, sono a mio avviso le sue prove nella pittura di paesaggio, fra le quali spicca però il quadretto con *Il castello di Mussomeli*, meritano invece di essere segnalati i dipinti di soggetto sacro (*Cristo e l'adultera*, *Cristo e la samaritana*, *la Madonna dei miracoli e Santa Rosa da Lima* della chiesa della Madonna delle Vanelle di Mussomeli, *la Santissima Trinità* del Museo Diocesano di Caltanissetta, *le Anime del Purgatorio* della chiesa Madre di Villalba), apparentemente più convenzionali ma in realtà aggiornati sugli esiti migliori della pittura religiosa di fine Ottocento, con precisi agganci alla grande lezione morelliana. Fra questi, non v'è dubbio che il suo capolavoro è la grande pala d'altare con *La morte di San Giuseppe* nella chiesa eponima di Letojanni (Messina), stilisticamente assai vicina a un dipinto di analogo soggetto di Natale Attanasio nella chiesa di San Giuseppe al Transito di Catania. Com'è noto, la tela di Letojanni fu commissionata al Frangiamore nel 1878 dal celebre chirurgo siciliano Francesco Durante, per il quale, qualche decennio più avanti, nel 1891-92, nel cosiddetto "Villino Durante" di Roma, forse per il tramite di Sciuti che vi affrescò diversi ambienti fra cui un soffitto con *Le quattro stagioni*, Frangiamore realizzerà le smaglianti decorazioni di una delle sale con scene di genere ambientate nel Medioevo, affollate di dame e cavalieri, paggi e menestrelli. Del resto va detto che allo stesso modo di Querci, Sciuti, Attanasio, Rutelli, per citare solo alcuni dei più noti artisti siciliani dell'Ottocento che da giovani si trasferirono in pianta stabile a Roma, anche Frangiamore, pur lavorando per quasi tutta la vita nella capitale, mantenne sempre un rapporto privilegiato con la Sicilia, da dove gli giungevano importanti commissioni. Ma il genere nel quale Frangiamore si trova perfettamente a suo agio e dove forse riesce a raggiungere i risultati più convincenti, esplorando diverse direzioni in sintonia con tendenze e modelli del suo tempo, è quello del ritratto. Sarebbe troppo lungo soffermarsi sui numerosi ritratti che il pittore mussomelese eseguì nel corso della sua carriera, sia di tipo "ufficiale" (sovrani, sindaci, senatori del regno, nobili e borghesi, personalità di spicco dell'ambiente nisseno *fin de siècle*), che di tipo più intimo e domestico. Con una padronanza tecnica al tempo stesso sobria e virtuosa Frangiamore domina perfettamente il genere ritrattistico, servendosi in molti casi dell'aiuto del mezzo tecnico della fotografia. Le qualità che concordemente venivano apprezzate e riconosciute nei suoi ritratti meglio riusciti – la naturalezza, la verosimiglianza, la struttura sintetica, l'impostazione su pochi toni, la cura dell'ambientazione – rivelano una piena fiducia nella propria maniera,

ormai assestata in un linguaggio personale, ed insieme la consapevolezza, tradotta in immagini composte e statiche (con una certa cura nello sfondo o nei particolari dell'abbigliamento, soprattutto quello femminile), di rappresentare senza facili effetti un mondo sicuro dei propri valori. Al punto che non sembrerà eccessivo affermare che la riscoperta della ritrattistica di Frangiamore basterebbe forse da sola a restituire in qualche modo il posto che merita, sia pure non proprio in prima fila, nel panorama della pittura italiana fra Ottocento e primo Novecento.



Salvatore Frangiamore nasce a Mussomeli, in provincia di Caltanissetta, il 26 Marzo 1853 in una famiglia di condizioni economiche non floride, nella casa che ancora oggi si affaccia sulla piazza che fu in seguito a lui intitolata. Il padre, Baldassarre, si diceva in famiglia fosse figlio naturale del barone Scozzaro di Sutera, che aveva provveduto finchè in vita ad assicurargli un tenore agiato ma non lo aveva poi tutelato nel proprio testamento. La madre, Vincenza Navarra, doveva accudire, oltre a Salvatore, le di lui sorelle Luigina e Maria Carmela e l'altro figlio maschio, in seguito divenuto carmelitano.

Salvatore frequenta, come d'uso, le scuole elementari a Mussomeli ma, ben presto, manifesta una spiccata attitudine per il disegno, attirando così la curiosità di molte persone del paese natio, una tra tutte quella dell'allora sindaco Don Giuseppe Giudici. Il Giudici rimane davvero ammirato dal talento del giovane Salvatore e si adopera per fare ottenere al ragazzo una borsa di studio, dal Comune prima e dalla Provincia poi, che consentono al Frangiamore, nel 1868, di iscriversi al Regio Istituto di Belle Arti di Palermo, dove apprende le prime nozioni della grammatica del disegno e del colore e, l'anno successivo, di trasferirsi a Roma, presso l'Accademia di San Luca, dove continua lo studio accademico dell'anatomia applicata al corpo umano dal vero.

A Roma il sussidio non è però sufficiente per vivere e dunque ben presto il fascinoso artista, mostrato a lato in una bella immagine tratta da una foto di un album di famiglia della nipote Lucia Iezzi, apre uno studio in vicolo San Nicola da Tolentino, per passare poi in vicolo del Falcone 2 e quindi, sempre ai margini della città, al n° 20 di Via San Basilio.

Il suo primo lavoro di un certo successo è sicuramente il *Ritratto di Re Umberto*, opera che suscita positivi commenti e fa sì che il Frangiamore, da questo punto in poi, inizi ad essere apprezzato, soprattutto come ritrattista, abile interprete nella somiglianza e negli incarnati, ricercato nei dettagli dei panneggi e degli oggetti.

Successivamente, nel 1891 Frangiamore, su commissione della Provincia di Caltanissetta, esegue un *Ritratto della Regina Margherita*, ed ambedue i ritratti, citati da Giovanni Mulè Bertòlo in "Caltanissetta nei tempi che furono e nei tempi che sono" figurano, fino al 1913, nel Palazzo Provinciale di Caltanissetta, nella stanza del presidente della Deputazione provinciale, ma ad oggi si è persa traccia di entrambi.

Un *Ritratto del Re Umberto*, datato 1878, è oggi conservato nel Municipio di Mussomeli.

Pur operando a Roma riceve molte committenze dalla Sicilia, terra con la quale mantiene sempre uno stretto legame.

Esegue parecchi ritratti, fra i quali quelli dei Ministri del Regno *Michele Amari* e *Nicolò Gallo*, del senatore del regno e presidente onorario del Consiglio di stato *Calcedonio Inghilleri*, del *Barone Mistretta*, eseguito nel 1874, del *Cardinale Giuseppe Guarino*, già Arcivescovo di Messina, conservato nella Chiesa Madre di Montedoro del 1884, dello scrittore, storico, critico letterario e storiografo *Paolo Emiliani Giudici*, conservato nella sede del Circolo di cultura *Trabia - Emiliani Giudici* a Mussomeli, della *Regina Elena di Savoia* e del suo consorte *Vittorio Emanuele III*. Ambedue le opere sono oggi conservate nelle sale del Municipio di Mussomeli.

Un altro ritratto degno di nota è quello di *Don Giuseppe Giudici*, farmacista, notaio, sindaco di Mussomeli, deputato del Regno d'Italia e suo protettore, del quale Frangiamore esegue due versioni. La prima versione, attualmente conservata nel Palazzo Provinciale di Caltanissetta, nella stanza del Direttore Provinciale, è del 1891 ed è a lui commissionata dalla Provincia, mentre la seconda, una replica della prima con alcune differenze, datata 1892 è oggi collocata nel Municipio di Mussomeli.

La sua serie di ritratti di personaggi famosi continua con il ritratto del *Barone Benedetto di San Giuseppe*, trapanese, schermitore provetto e deputato prima e senatore del regno, dei fratelli *Pantaleone di Villalba*, di *Maria Carmela Mistretta* e della *Baronessa Costanza Moncada in Mistretta*, e di tanti altri illustri personaggi dell'epoca, quasi in una specie di "gara di emulazione" per la quale il non avere un ritratto di Frangiamore era assolutamente impensabile.

Il ritratto però più significativo per la sua carriera di pittore è stato probabilmente quello realizzato al famoso chirurgo siciliano e senatore a vita *Francesco Durante*. Frangiamore, con molte probabilità, conosce Durante a Casamicciola nel 1878, durante un viaggio a Ischia, e vi rimane in ottimi rapporti; infatti il senatore Durante, commissiona al Frangiamore un grande dipinto, un olio su tela 180 x 300 cm circa, *L'agonia di San Giuseppe*, per la chiesa di San Giuseppe a Letojanni, il suo paese natale, che il pittore realizza trasferendo nel volto del santo i lineamenti dello stesso Durante.

Frangiamore realizza anche un dipinto della famiglia del Durante « [...] quel quadretto della *Famiglia Durante*, giudicandolo un gioiello dell'arte. In quel quadretto quell'uomo che fu grande nella chirurgia, lo si ammira circondato dai suoi, che si profonde nel più grande sentimento paterno scherzando amorosamente con un bambino che tiene sulle ginocchia [...] », riporta il settimanale "L'Ora" nel luglio del 1933, quadro del quale non si conosce l'ubicazione.

Sulla scia del dipinto di Letojanni continua, sempre in Sicilia, la sua produzione di opere a soggetto religioso, come il bel dipinto *Santa Rosa da Lima*, datato 1902, oggi conservato nel Santuario Madonna delle Grazie, detto delle Vanelle, dal luogo del rinvenimento della lapide miracolosa nella periferia del paese caratterizzata dalle strette strade dette in dialetto “Vaneddi”; nella stessa chiesa è conservato anche un ritratto del *Beneficiale don Vittorio La Rizza*, a cui si deve il restauro del Santuario.

Un Angelo reggitarga è conservato nel Municipio di Mussomeli, riproduzione fedele di un particolare della Madonna di Foligno di Raffaello ed in collezione privata sono conservati un *Cristo benedicente* del 1883 ed una *Madonna con il Bambino e San Michele Arcangelo* del 1908, mentre una bella tela raffigurante una *Madonna con Bambino*, del 1885, è stata donata nel 2012 dalla nipote di lui, Lucia Iezzi, alla Cattedrale di Frascati, per la cappella del Santissimo Salvatore, dove si trova attualmente.

Nella Chiesa Madre di Villalba si trova il dipinto *Le anime nel purgatorio*, un olio su tela del 1878, mentre nel Museo Diocesano di Caltanissetta, si trova, una luminosa *Santissima Trinità*, accanto ad un *Castello di Mussomeli*.

Sempre a carattere sacro sono *Cristo e l'adultera*, *Cristo e la Samaritana*, del 1905 e la *Madonna dei Miracoli*, un olio su tela 120 x 90 cm, datato 1911, tutti quanti appartenenti a collezioni private.

Frangiamore inizia anche a partecipare alle mostre della *Amatori e Cultori a Roma* ove, nel 1877, espone il dipinto *L'innominato*, elencato nel catalogo della mostra a pagina 16, numero 97.

Nel 1883 partecipa alla Esposizione Nazionale di Belle Arti Roma, la mostra inaugurativa del Palazzo delle Esposizioni di Roma, ove espone *Un temporale d'estate*, commentato anche sul “Roma. Giornale Illustrato della Esposizione di Belle Arti 1883”, presentato nella immagine qui a lato.



A Roma frequenta gli artisti siciliani che come lui operano in città quali Sebastiano Guzzone (1856-1890), Giuseppe Sciuti (1834-1911), Natale Attanasio (1845-1923), i più giovani Giovanni Nicolini (1872-1956) scultore, e Giuseppe Micali (1860-1944). Frequenta in seguito Ugo Fleres (1858-1939), poeta, giornalista e critico letterario, che alla morte del pittore Francesco Jacovacci (1838-1908), diviene direttore della Galleria d'arte moderna di Roma e con la cui famiglia mantiene stretti rapporti epistolari.

Per il Carnevale romano del 1885 progetta, insieme al pittore siciliano Sebastiano Guzzone e all'architetto siciliano Ernesto Basile (1857-1932), la *Conca d'oro*, il "carro dei Siciliani" (foto Museo Civico "Sebastiano Guzzone" di Militello in Val di Catania). Il carro, composto da una grande conca (la "Conca d'oro", appunto), su cui campeggia una grande aquila, simbolo di Palermo, tre ciclopi, il delfino che rappresenta Messina, un elefante che è il simbolo di Catania, mentre la grande figura di donna che si staglia sopra i giganti, circondata da palme e querce, doveva presumibilmente rappresentare la Sicilia libera dal giogo Borbone (infatti tutti i costumi dei figuranti sono dell'epoca dei Vespri siciliani, 1282) ed infine esemplari di flora e fauna siciliana, e perfino Scilla e Cariddi. Il carro è trainato da tre pariglie di bianchi buoi con le corna dorate e guarniti di ricche gualdrappe infiorate.



Al carnevale parteciparono svariati carri, come ben descritto ne “L’Illustrazione Italiana” del 8 marzo 1885 e mostrato nel disegno di Dante Paolucci (1849–1926) raffigurante tutti i carri del Carnevale di Roma.

Gli artisti, tra i quali Giuseppe Signorini (1857-1932), sfilarono nel corso vestiti da africani portando in giro un elefante e garantendosi il premio di 1000 lire. In effetti il tema “oriente” era già stato utilizzato nel carnevale romano del 1881, durante il quale gli artisti presero a modello il quadro di Stefano Ussi (1822-1901) *Il trasporto del Mahmal alla Mecca* e gli artisti italiani, anche allora capeggiati da Signorini, si mascherarono tutti da “beduini, marocchini, tunisini, tripolini”, per *La mascherata araba* con costumi bellissimi, immortalati in belle fotografie ritratto, attribuite a Le Lieure, facente parti del fondo Bettini, oggi conservate presso l’Archivio fotografico del Museo di Roma, compresa la bella foto di Frangiamore «Il pittore Salvatore Frangiamore in costume da guerriero orientale nella “Mascherata araba” di Roma nel 1881», mostrata nella immagine a lato nella quale il vestito da arabo, la carnagione bruna, gli occhi neri ed i baffoni rendono il travestimento quanto mai riuscito. Probabilmente è da far risalire a questo periodo il bell’acquarello *Suonatore arabo*, passato in asta a Londra nel 1995. La produzione di Frangiamore come acquerellista è poco nota in quanto le sue opere presenti sul mercato sono molto rare ma l’acquerello era sicuramente una tecnica a lui ben congegnale.



Nel 1881 infatti Frangiamore, completamente inserito nell’ambiente artistico romano, è chiamato dal mercante D’Atri, insieme a Giuseppe Signorini, a testimoniare quale “perito acquerellista” in una causa intentata al pittore Belisario Gioja (1829-1906), vinta poi da D’Atri.

Nel 1887 lo studio di Frangiamore è in via del Pozzetto 147 e nello stesso anno il pittore si trasferisce nella tanto ambita Via Margutta, al n° 51, negli Studi Rasinelli e, sempre nel 1887, lo storico palazzo degli Studi Patrizi, in via Margutta 54, diventa la nuova sede della Associazione Artistica Internazionale di Roma. In occasione dell'inaugurazione della sede, viene organizzata una Mostra d'arte, inaugurata dal re Umberto I, alla quale Frangiamore partecipa presentando *Il padre della modella*, riprodotto nell'immagine, dipinto citato ne "L' Illustrazione Italiana" del 30 gennaio 1887, a pagina 85.



Ancora nel 1887 partecipa alla Esposizione Nazionale Artistica di Venezia, che viene inaugurata ai Giardini il 2 maggio, alla presenza del Re e della Regina, esponendovi due dipinti: *I promessi sposi - Lucia e l'Innominato* (pagina 20 del catalogo, numero d'ordine 14), e ripresenta, con molte probabilità, il dipinto *Il padre della modella* (pagina 21 del catalogo, numero d'ordine 24).

Nel 1889 il senatore Durante acquista a Roma un terreno nell'area sulla quale giaceva Villa Patrizi la quale villa, bombardata nel 1849 e nella presa di Roma del 1870, versava in uno stato di completo abbandono e questo dà di fatto il via alla realizzazione del quartiere di Villa Patrizi.

Durante affida al noto architetto Giulio Podesti, che già dirigeva i lavori del Policlino Umberto I, di cui Durante stesso era cofondatore e primario, il progetto per la realizzazione del Villino Durante, uno degli esempi più rappresentativi dello stile umbertino a Roma, oggi sede dell'Ente di Previdenza dei Periti Industriali (EPPI).

Nel solito anno, il 13 ottobre, Frangiamore sposa a Roma Elisabetta Cipriani, originaria di Velletri, di qualche anno più grande di lui, e dalla loro unione, il 24 agosto 1890 nasce la loro unica figlia, Luigia.

Così possiamo immaginare che la proposta del senatore Durante di realizzare parte delle decorazioni pittoriche del villino insieme all'artista originario di Zafferana Etnea Giuseppe Sciuti ed ai pittori romani Giuseppe Ferrari (1843-1905) e Enrico Coleman (1846-1911), sia stata per Frangiamore oltre che un grande onore anche una buona fonte di reddito utile in un momento di maggiori spese.

Frangiamore vi esegue quattro affreschi, dei quali quello sovrastante la parete con la finestra è datato 1891, anno che con probabilità è da riferirsi alla data di ultimazione del lavoro nel suo complesso.

I temi degli affreschi sono i classici di Frangiamore che ritroveremo riproposti in svariati dipinti, con piccole varianti, quali: *La partita a scacchi*, *Il menestrello che intrattiene suonando*, *L'omaggio floreale* e *Il concerto*.

Nel 1890 dipinge *La visita dello zio cardinale*, dipinto pubblicato sulla prima pagina de “La Tribuna illustrata” del 24 agosto 1890, accompagnato dal seguente articolo:

«Riproduciamo in prima pagina il quadro di Salvatore Frangiamore, *Visita dello zio Cardinale*, lodato lavoro pieno di verità e di varietà nelle attitudini e nel colore, in tutti i minimi particolari. Nel volto di ciascuno dei personaggi si dipinge una diversa espressione, ma tutte cospirano all'effetto generale del quadro. Veramente lieta è la madre di quegli adolescenti che danno prova dei loro progressi nel canto; il Cardinale li ascolta con paterna benevolenza; ma si direbbe che quei giovinetti anelano alla fine dell'esperimento per precipitarsi a' giochi più conformi all'età e alla vigoria loro.»



Nel 1891 espone alla Esposizione Nazionale Arte Contemporanea di Palermo, il dipinto *Lucia e l'Innominato* (pagina 5 del catalogo, numero d'ordine 57), un olio su tela 107 x 83 cm, riproponendo, con molte probabilità, il dipinto presentato a Venezia, apparso ultimamente sul mercato antiquario ed aggiudicato in una asta a Napoli nel 2013.

Il dipinto *Monaci in coro*, mostrato qui a lato, viene pubblicato ne “La Tribuna illustrata” del 5 aprile 1891: «Di S. Frangiamore pubblichiamo, in prima pagina, uno dei suoi più recenti e indovinati quadri di genere. Il soggetto non è nuovo: sono monaci che cantano nel coro; ma è trattato con una grazia e una spigliatezza, che lo rendono superiore a molti altri.

Notevole è lo studio della luce sulle tonache, e la ricerca, riuscitissima, della varia espressione dei visi.»

Il dipinto è poi stato anche pubblicato su A.M. Comanducci, “I pittori italiani dell’Ottocento”, ed. 1934, con il titolo *Monaci in coro*.

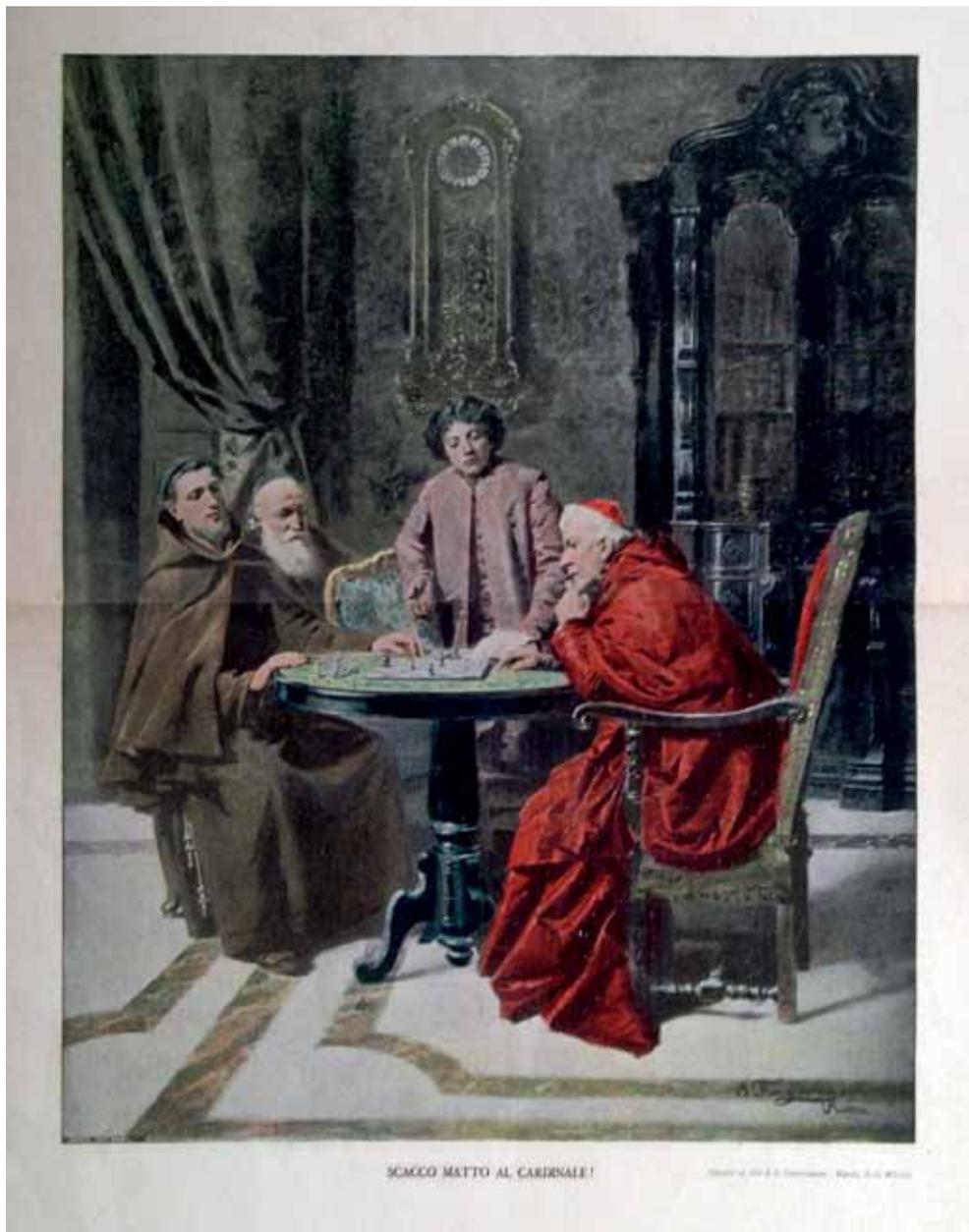
La Tribuna illustrata



NEL CORO.

(Quadro ad olio di S. FRANGIAMORE).

Il dipinto *Scacco matto al Cardinale* viene invece pubblicato ne “La Tribuna illustrata” del 20 marzo 1892, riprodotto da Giuseppe Micali: «La partita a scacchi è uno dei soliti deliziosi quadretti che il Frangiamore cura con una delicatezza di artista geniale. Il cardinale non sdegna giocare a scacchi col frate, un frate giovane, ritenuto valente in quel giuoco. Il cardinale nemmeno scherza, e ha voluto misurarsi col frate campione; ma rimane vinto. Sul viso del frate si dipinge la



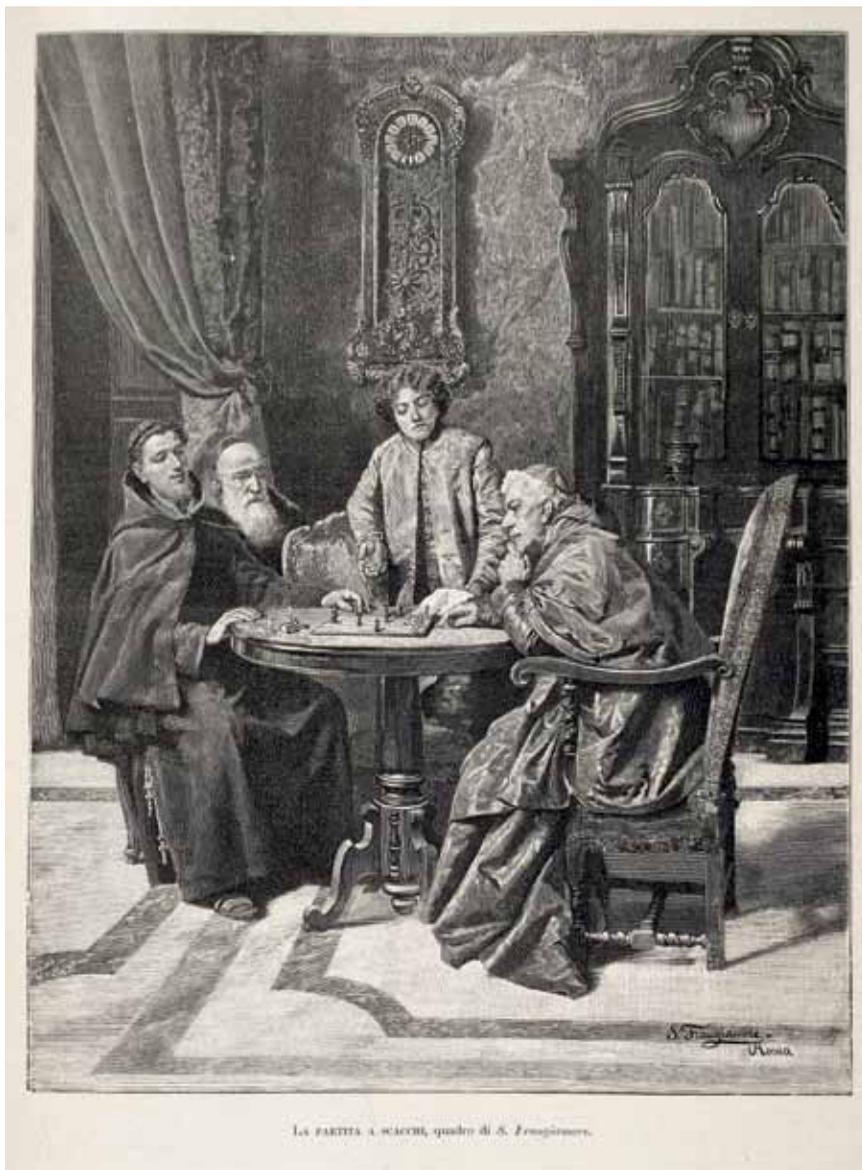
soddisfazione del colpo riuscito, mentre il cardinale raccoglie tutte le sue forze, per studiare una via di salvezza. Gli spettatori, un altro frate e un paggio, seguono con vivo interesse il giuoco. Come tutti i quadri del Frangiamore, vi è in questo un accurato studio di stoffe e un contrasto cercato e raggiunto fra la purpurea tonaca del cardinale e il ruvido saio del frate.»

Lo stesso dipinto viene poi riproposto su "L' Illustrazione Italiana" numero 9 del 3 marzo del 1895, ma con esito della partita a scacchi ben diverso e dunque con un titolo diverso *La partita a scacchi* e viene così commentato sul numero successivo del settimanale:

«La partita a scacchi che abbiamo dato nello scorso numero non ha bisogno di spiegazioni. Il sig. S. Frangiamore, che lo ha dipinto, è siciliano, allievo del Lo Forte, e risiede a Roma. I lettori hanno visto di lui a pag. 4ta del II semestre dell'anno scorso, un altro quadro dello stesso genere: *La visita al cardinale*. Anche nella *Partita a scacchi*, c'è grande sfoggio di accessori, di ornamenti fastosi, di decorazioni che

fanno degna cornice a S.E. il cardinale, il quale mette nel giuoco tutto se stesso e sarà alla fine lasciato vincere dal fraticello assunto per il momento agli onori del tavolo cardinalizio»

Con Giuseppe Micali il Frangiamore instaura poi una particolare amicizia, testimoniata dalle varie cartoline che Micali scambia dai suoi viaggi sia con Frangiamore stesso che con la di lui figlia Luigia, dalla condivisione dello studio in via Margutta 51 e dalla produzione dei quadri di genere nella quale Micali si ispira fortemente a Frangiamore.



LA PARTITA A SCACCHI, quadro di S. Frangiamore.

Questa amicizia si manterrà tra l'altro anche dopo la morte di Frangiamore in quanto Micali alloggerà in una stanza nell'appartamento di Luigia e lascerà alla stessa in eredità le opere del suo studio, disegni, acquerelli e dipinti ad olio.

Nel 1893 partecipa a Roma alla Esposizione della Società degli Amatori e Cultori di Belle Arti, nel Palazzo delle Esposizioni, presentando *Un importuno*, un olio su tela 67 x 46,5 cm, firmato in basso a destra S. Frangiamore.

Il dipinto è stato pubblicato nella rivista "Natura ed Arte" numero 13 del 1893, pagina 121, con il seguente articolo della Contessa Lara (Eva Cattermole):

«Molto simpatico, come sempre, nelle scene di genere del settecento, è il pittore siciliano Frangiamore, notissimo per la freschezza del colorito, per la correzione del disegno, per un tono signorile di soggetti che fa ricercare e apprezzare i suoi eleganti lavori.

Qui vi offro uno di essi, il quale fa eccellente figura nell'Esposizione.

È un importuno, un cavaliere più audace che ... giovane, il quale, volendosi prendere un po' di confidenza con una seducente cameriera, ha ricevuto un ceffone. I padroni, accorsi al chiasso, ridono delle sconfitta toccata all'impertinente gentiluomo...»



Il tema è stato ripreso dal Frangiamore in un altro dipinto, di fattura più fine ed elaborata, un olio su tela 61,5 x 50 cm, ma al posto della cameriera vi è una nobildonna e lo schiaffeggiato è sempre il gentiluomo.



È del 1894 il dipinto *La visita del cardinale*, riprodotto su “L’Illustrazione Italiana” numero 51 del 23 dicembre dello stesso anno:

«*La visita del cardinale* ci mostra la sacristia d’un convento di belle monache, le quali fanno lieta accoglienza alla visita di Sua Eminenza il cardinale, con canto sacro, festoso. La madre badessa è salita sullo scanno direttoriale davanti al leggio e si sbraccia a battere il tempo e canta insieme colle buone e avvenenti sorelle dai bei volti che spiccano da grandissimi soggoli. Il cardinale, seduto sulla poltrona, le ascolta e ne è in estasi addirittura;



LA VISITA DEL CARDINALE, quadro di Salvatore Frangiamore.

lo capisci dall’espressione del volto più che soddisfatta, ne è rapito anche il chierico che lo accompagna e ch’è restato dietro Sua Eminenza, mentre una delle suore sorpresa e ringalluzzita più di tutte per la visita inaspettata del principe della chiesa, s’abbandona alle smorfie e ai gesti grotteschi che fanno le contadine quando si trovano al cospetto di qualche pezzo grosso di questo mondo. È una composizione tutta vivacità ed allegria che dobbiamo al bravo pittore Salvatore Frangiamore siciliano allievo del defunto Lo Forte di Palermo, che da più anni dimora a Roma, dove lavora molto per l’estero»

Nel 1900 partecipa con il dipinto *Il padre della modella* alla Mostra di Belle arti di Messina, mostra che faceva parte dell'Esposizione d'Arte e Fiori e coincise e si collegò al 350° anniversario della fondazione dell'Università di Messina. Il dipinto venne premiato con medaglia e diploma.

Frangiamore è chiamato dall'amministrazione comunale di Caltanissetta per la realizzazione di un dipinto da collocare nella sala consiliare del Palazzo della Provincia. Su suggerimento dello storico ed allora segretario capo della provincia Giovanni Mulè Bertolo, porta a termine un grande dipinto, di 10 per 5 metri circa, raffigurante *Cicerone ad Enna che arringa contro Caio Verre*, a decoro della volta della sala consiliare della Provincia, dove ancora oggi si trova.

Il processo contro Verre si tenne nel 70 a.C. con il mondo romano scosso dal processo intentato dai siciliani contro Caio Verre per le malversazioni e i furti da lui compiuti in Sicilia durante il suo mandato di governatore della provincia (73-71 a. C.) e per le angherie cui aveva sottoposto i siciliani al fine di ottenere tributi maggiori a quelli imposti da Roma; la differenza era poi finita nelle tasche di Verre e dei suoi complici.

I siciliani affidarono il patrocinio del processo all'allora Questore Cicerone, processo che terminò con la condanna del Verre. Nel dipinto, 10 x 5 metri, ultimato nel 1902 e per il quale viene corrisposta la somma di 3.000 lire, Frangiamore avrebbe dipinto i volti dei personaggi raffigurati prendendo a modello i volti di mussomelesi dell'epoca, a confermare il talento di ritrattista dello stesso.

L'artista nel 1901 chiede che gli vengano assegnati anche i lavori di decorazione della volta tra i quali figurano gli stemmi dei comuni che un tempo facevano parte della vecchia provincia, lavori da far eseguire, su suoi disegni, a collaboratori di fiducia, il che gli viene concesso e l'intervento decorativo viene svolto dal palermitano Giuseppe Cavallaro (1832-?), coadiuvato dai decoratori Rocco Lentini (1858-1943) e Giuseppe Sutera (1878-1967). Sono loro a realizzare, sui disegni del Frangiamore, i grandi quadri decorativi della volta con la tecnica del trompe-l'oeil e sotto i riquadri il grande cornicione e la volta, la fila di 21 stemmi di comuni della provincia e 3 lunette angolari per i comuni capi-circondario mentre la quarta lunetta accoglie invece lo stemma reale, con la croce bianca sabauda in campo rosso.

Nel 1907 espone nuovamente alla Società degli Amatori e Cultori di Belle Arti di Roma presentando dei soggetti di Viterbo, *San Pellegrino e Palazzo Poscia*, mentre l'anno successivo, sempre alla Amatori e Cultori espone tre opere, *Santa Maria della Salute* a Viterbo, *La lettura* e *L'agguato*.

Nel frattempo Frangiamore nel suo studio insegna disegno e pittura a molti allievi, tra i quali il pittore di Tarquinia, Ernesto Giorgi Rossi (1877-1943), al quale impartisce lezioni nel di questi studio a Roma, in via Nazionale 118.

Nel 1908 partecipa al concorso nazionale per il posto di direttore della Regia scuola superiore d'arte applicata all'industria in Venezia ma, pur classificandosi primo per l'insegnamento del disegno, non vince la cattedra che ottiene invece nel 1910, quando riceve l'incarico di insegnante di disegno e direttore della Scuola serale di disegno applicato alle industrie di Campobasso. Frangiamore si trasferisce a Campobasso, come si evince da molteplici affettuose cartoline a lui inviate da suoi allievi, prima in via dei Giardini 7 e quindi in via Roma 4. Anche la moglie e figlia Luigia nel frattempo convolata a nozze con Luigi Iezzi, lo seguono in Molise e abitano nel comune di Montagano in via Officina 59, oggi via Roma, dove nasce il 21 novembre 1912 Maria Giovanna, la prima nipote di Frangiamore.

I coniugi Iezzi avranno un'altra figlia, Lucia, nata nel 1925 la quale pur non avendo conosciuto il nonno, è stata la custode ultima dei ricordi del pittore.

La sua attività pittorica non si ferma e la sua produzione continua. Sono di questo periodo un dipinto raffigurante *Il miracolo di San Giorgio*, un olio su tela datato 1910 e conservato nella Cattedrale nella SS.Trinità di Campobasso, il suo *Autoritratto*, datato 1912 e conservato nel Municipio di Mussomeli e, soprattutto, un *San Felice*, che viene descritto nel settimanale "La provincia di Campobasso" del maggio 1911: «Il prof Frangiamore, direttore della Scuola serale di disegno applicato alle industrie, ha or ora terminato di dipingere una tela di grandi dimensioni, rappresentante S. Felice nell'atto che ha la visione della Madonna che gli porge il Bambino. Abbiamo potuto vedere il bel quadro eseguito per commissione di Mons. Vescovo di Boiano, e dobbiamo dire che è veramente di squisita fattura, specialmente per l'espressione del Santo. Rallegramenti.» Purtroppo di tale dipinto, ad oggi, si sono perse le tracce.

Il Frangiamore come si vede continua la sua attività proponendo sempre gli stessi soggetti a lui cari, incurante ed assolutamente insensibile ai movimenti artistici e alle esperienze avanguardistiche che stavano cambiando del tutto il mondo dell'arte nei primi anni del 1900, pur rimanendo un artista poliedrico, con una maestria nel maneggiare la matita ed il pennello che gli consente di spaziare dalle grandi tele a soggetto sacro a quelle di soggetto storico, dai ritratti, nei quali eccelle, ai nudi, dai paesaggi alle vedute di città, anche se la maggior parte delle sue opere da noi oggi conosciute sono quelle delle scene galanti, con personaggi in abiti cinquecenteschi, scene per ciascuna delle quali il

pittore ha eseguito innumerevoli versioni con piccole varianti, tanto da rendere molto difficile il poterle distinguere, che il mercato d'oltralpe ha apprezzato consentendogli di vivere del proprio lavoro.

Purtroppo a causa di seri problemi di salute è costretto a rinunciare all'incarico a Campobasso ed a ritornare a Roma, ove muore nell'Ospedale San Giovanni il 18 febbraio del 1915 e viene inumato al Cimitero del Verano, riquadro 57, fila 31, fossa 5 e, non avendo i parenti fatto richiesta di esumazione ordinaria, i resti ossei sono stati, purtroppo, sparsi nell'ossario comune.

Il 26 giugno dello stesso anno il comune di Mussomeli fece apporre una lapide in marmo di Carrara sulla facciata della abitazione dove il Frangiamore era nato, abitazione che si affaccia sulla piazza che fu in seguito a lui titolata Piazzetta S. Frangiamore.

Quando nel 1943 l'abitazione cambiò proprietari e fu soggetta a lavori di ristrutturazione la lapide venne abbattuta e portata in discarica e nulla fece il Comune per impedire che questo avvenisse.

Le opere della sua eredità andranno poi all'incanto presso una casa d'aste romana nel marzo del 1997, insieme a quelle del lascito del pittore Giuseppe Micali.

Nel 2003, in occasione dei 150 anni dalla nascita fu organizzata dal Comitato Ager Sicanus una mostra a Mussomeli dal 30 agosto al 7 settembre dal titolo "Dal ritratto alla pittura di genere" presso l'Istituto Bambin Gesù, Collegio di Maria, dove vennero esposte una cinquantina di opere, per la maggior parte ritratti.

Il 29 novembre del 2014 presso il Palazzo di via Crispi a Caltanissetta, nella sala conferenze della Banca del Nisseno di Caltanissetta, per conto del Rotary di Caltanissetta si è tenuta la conferenza "Frangiamore pittore ritrattista tra profano e sacro", con relatori la prof.ssa Maria Rita Basta e l'arch. Giuseppe Maria Spera.



LE OPERE

L'elenco delle opere riportato di seguito è comprensivo di tutti i dipinti da noi incontrati nella nostra breve ma intensa ricerca biografica. Contiene sia le opere per le quali vi è solamente una citazione sia quelle la cui immagine è riprodotta in qualche pubblicazione, i dipinti trovati sul mercato antiquario e quelli presentati nelle aste internazionali, quelli conservati nei Musei e nelle Diocesi ed infine quelli presenti in molte collezioni private. Ci ripromettiamo comunque di mantenere tale elenco costantemente aggiornato con le opere delle quali verremo via via a conoscenza per costituire una buona base d'inizio per la catalogazione completa dell'opera di Frangiamore, anche se l'usanza del pittore, comune a tutti gli artisti dell'epoca (e non solo), di ripetere svariate volte un solito soggetto di "successo", spesso con differenze impercettibili, non renderà agevole il progetto.



1

Ritratto di Re Umberto I

olio su tela 78 x 58 cm, firmato in basso a sinistra S. Frangiamore fece 1878; ubicato nel Municipio di Mussomeli, nell'Ufficio del Vice Sindaco.



2

Ritratto di Re Vittorio Emanuele III

olio su tela 78 x 58 cm, firmato in basso a destra S. Frangiamore
Roma 1901; ubicato nel Municipio di Mussomeli, nell'Ufficio del
Segretario Comunale.



3

Ritratto di Don Giuseppe Giudici, deputato del Regno d'Italia
olio su tela 180 x 125 cm, firmato in basso a sinistra S. Frangiamore
fece Roma 1891; ubicato nel Palazzo della Provincia di Caltanissetta.



4

Ritratto di Don Giuseppe Giudici, deputato del Regno d'Italia
olio su tela 146 x 110 cm, firmato al centro a destra S. Frangiamore
1892; ubicato nel Municipio di Mussomeli, nell'ufficio del Sindaco.



5

Ritratto di Don Francesco Mistretta di Villalba

olio su tela 70 x 60 cm, firmato in basso a sinistra S. F^{re} pinx. 1874;
collezione privata. [foto Benedetto Trionfante casa d'aste, Palermo]



6

Ritratto del barone Vincenzo Mistretta

olio su tela 110 x 85 cm, firmato in basso a destra S. Frangiamore
1881; collezione privata, Mussomeli.



7

Ritratto del barone Salvatore Mistretta

olio su tela 98 x 76 cm, firmato in basso a destra S. Frangiamore fece
1878; collezione privata, Caltanissetta.



8

Ritratto della baronessa Costanza Mistretta nata Moncada
olio su tela 98 x 76 cm, firmato in basso a destra S.^{re} Frangiamore
fece 1878; collezione privata, Caltanissetta.



9

Ritratto di donna di casa Mistretta

olio su tela 96 x 72 cm, firmato in basso a sinistra S. Frangiamore
1892; collezione privata. [foto Galleria Pananti Casa d'Aste, Firenze]



10

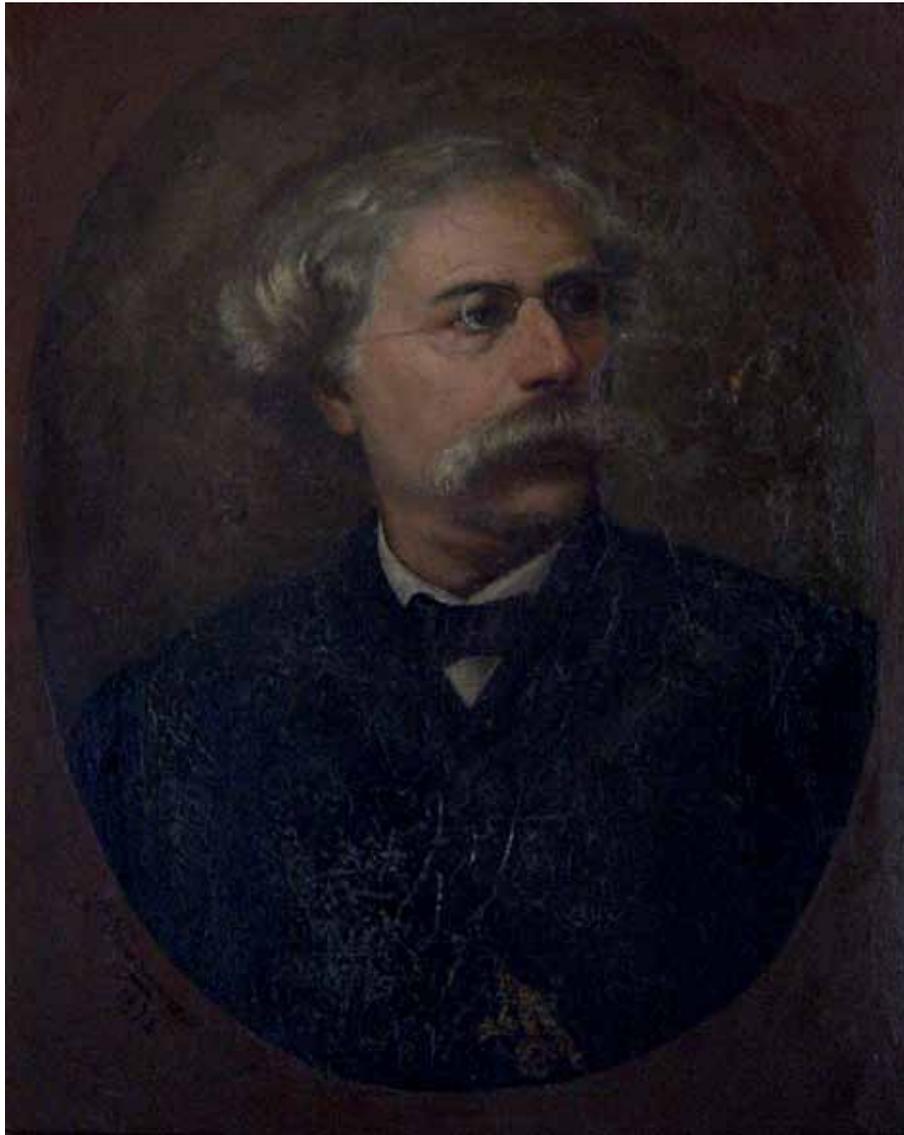
Ritratto del Cavaliere Vincenzo Sorce-Malaspina

olio su tela 50 x 39 cm, firmato a sinistra S. Frangiamore 1878;
collezione privata, Catania.



11

Ritratto del dott. Giuseppe Mistretta dei Sorce-Malaspina
olio su tela, firmato in alto a destra S. Frangiamore 1904; collezione privata,
Sassari.



12

Ritratto del prof. Paolo Emiliani Giudici, deputato del Regno d'Italia
olio su tela 62 x 50 cm, firmato in basso a sinistra S.^{re} Frangiamore 1874;
ubicato nel Circolo di cultura Trabia - Emiliani Giudici, Mussomeli.



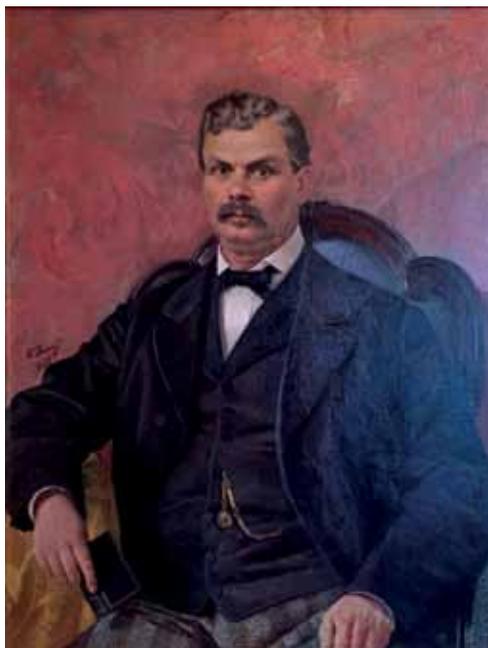
13

Ritratto del dott. Giacomo Tomasini

olio su tela 50 x 40 cm, firmato in alto a destra S. Frangiamore 1892;
collezione privata, Mussomeli.

14

Ritratto di Antonino Tomasini, amministratore dei principi di Trabia
olio su tela 100 x 80 cm circa, firmato al centro a sinistra S. Frang.^{re} 1881; collezione privata, Mussomeli.



15

Ritratto di Calogera Ventra
olio su tela 100 x 80 cm circa, firmato in basso a sinistra S.^{re} Frangiamore 1881; collezione privata, Mussomeli





16

Ritratto di Donna Maria Carmela Mistretta nata Mistretta

olio su tela, firmato in basso a sinistra S. Frangiamore 1903; collezione privata, Mussomeli.



17

Ritratto di Costanza Mistretta

olio su tela, firmato in basso a sinistra S. Frangiamore; collezione privata, Caltanissetta.

18

Ritratto di Maria Carmela Barba, pronipote di Frangiamore
olio su tela 55 x 45 cm, firmato in alto a sinistra
S. Frangiamore 1903; collezione privata, Catania



19

Ritratto di donna anziana, trattasi probabilmente
del ritratto di Vincenza Navarra, madre del pittore
olio su tela 29 x 23 cm; collezione privata, Catania





20

Ritratto del sig. Pantaleone di Villalba

olio su tela 70 x 55 cm circa, firmato in basso a destra S. Frangiamore 1885; collezione privata.



21

Ritratto del sig. Pantaleone di Villalba

olio su tela 70 x 55 cm circa, firmato in basso a destra Sal.^{re} Frangiamore fece 1885; collezione privata.



24

Ritratto di donna

olio su tela, firmato in basso a sinistra S. Frangiamore 1892; collezione privata.



25

Ritratto di nobildonna

olio su tela 66 x 47 cm, firmato in basso a sinistra Sal. Frangiamore Roma 1881. (Christie's, Roma 2000 / Benedetto Trionfante casa d'aste, Palermo 2013) [foto Benedetto Trionfante casa d'aste, Palermo]

26

Ritratto del cardinale Giuseppe Guarino

olio su tela, firmato in basso a destra S. Frangiamore 1884; ubicato nella Chiesa Madre dedicata a Maria Santissima del Rosario a Montedoro, Caltanissetta.



27

Ritratto di uomo

matita su carta 25,5 x 18,5 cm, firmato in basso a sinistra S. Frangiamore dis. n° 1886; collezione privata.





28

Ritratto della sorella Luigina
matita su carta 17,5 x 12 cm,
ovale; collezione privata, Catania



29

Ritratto della sorella Luigina
matita su carta 20 x 15 cm circa, ovale;
collezione privata, Mussomeli.

Descritto da Maria Sorce Cocuzza in “Arte e cultura a Mussomeli, aneddotica fra le righe” «E’ un’opera a matita in cui ha tracciato il volto della sorella a lui tanto cara. Bello il collo slanciato e ben proporzionato. Bella è la pettinatura. I capelli tirati all’indietro si distinguono bene l’uno sull’altro, la scriminatura centrale e la treccia sulla nuca sono perfette.»

30

Ritratto di uomo con barba

matita su carta 24,5 x 18 cm, firmato in basso a sinistra S. Frangiamore dis. n° 1892; collezione privata.



31

Ritratto di Luigia Frangiamore da bambina (la figlia)

matita su carta 15,5 x 8 cm; collezione privata.





32

Ritratto di Elisabetta Cipriani (la moglie)
matita su carta 25,5 x 18,5 cm, firmato in
basso a destra S. F. Villa Doria Albano Laziale
12 settembre 1907; collezione privata.



33

Ritratto di Elisabetta Cipriani (la moglie)
matita su carta 29 x 22 cm, firmato in basso a
destra S. Frangiamore Albano 15 sett. 1907;
collezione privata.

34

Ritratto di Elisabetta Cipriani (la moglie)
matita su carta 29 x 22 cm, firmato in basso
a destra S. Frangiamore Albano 27 sett.^{bre}
1907; collezione privata.



35

Ritratto di Luigia Frangiamore (la figlia)
matita su carta 28 x 22 cm, firmato in basso
a destra S. Frangiamore Albano 18 sett.^{bre}
1907; collezione privata.





36

Autoritratto

carboncino su carta Fabriano 58 x 45 cm,
firmato in basso a destra S. Frangiamore
Campobasso 1912; ubicato nel Municipio di
Mussomeli, nell'ufficio del Vice Sindaco.



37

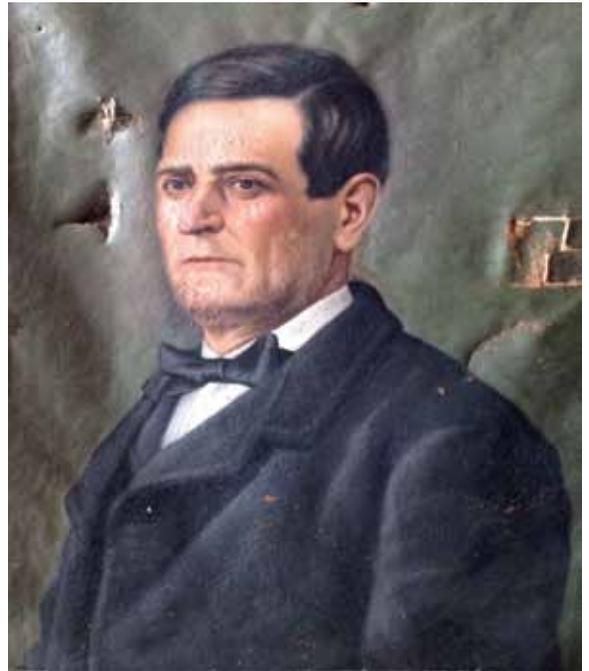
Ritratto di uomo togato

olio su tela, firmato in basso a sinistra
Salvator Frangiamore pingebat. Anno 1873.

38

Ritratto di uomo

olio su tela, firmato in basso a sinistra S.^{re}
Frangiamore pinse 1874



39

La ciociara

olio su tela 68 x 54 cm, firmato in basso a
destra S.^{re} Frangiamore pinse dal vero Roma
1872; ubicato nel municipio di Mussomeli,
nell'ufficio del Sindaco.





40

Autoritratto

olio su tela 41 x 30,5 cm; collezione privata.



41

Le due sorelle

olio su tela 88 x 64 cm, firmato in basso a sinistra
Sal. Frangiamore Roma 1884; collezione privata,
Mussomeli.

42

Ritratto di Antonio Sorce

43

Ritratto di Carmelo Sorce

44

Ritratto di Desiderio Sorce

45

Ritratto di Pasquale Sorce, consigliere di cassazione.

46

Ritratto del barone Benedetto di San Giuseppe

47

Ritratto del cardinale Borromeo

48

Ritratto del commendatore Bartoli

49

Ritratto del commendatore Punturo

50

Ritratto della signorina Grazia Genco

51

Ritratto di Maria Vaccaro

olio su tela 61 x 51 cm, 1874.

52

Ritratto del barone Vincenzo Mistretta con occhiali pince-nez

olio su tela 110 x 85 cm.

53

Ritratto della baronessa Costanza Mistretta nata Moncada – 1877.

54

Ritratto del ministro del regno Michele Amari

55

Ritratto del ministro del regno Nicolò Gallo

56

Ritratto della Regina Margherita

57

Ritratto di Re Umberto I

58

Ritratto di gentiluomo con abito nero e cravatta bianca

olio su cartone 35,5 x 30,5 cm, firmato in basso a destra S. Frangiamore. (Christie's, Londra 1998)

59

Ritratto di Giuseppina Minneci

60

Ritratto maschile

olio su tela 81 x 56 cm, firmato. (Finarte, Roma 2002)

61

Signora in nero

olio su tela 81 x 56 cm, firmato 1887. (Finarte, Roma 2002)

62

Ritratto di Santo Ganci

63

Ritratto del senatore a vita Francesco Durante

64

La famiglia Durante

riporta Raimondo Piazza sul giornale L'Ora: « [...] lo si ammira circondato dai suoi, che si profonde nel più grande sentimento paterno scherzando amorosamente con un bambino che tiene sulle ginocchia.»

65

Ritratto di Calcedonio Inghilleri, senatore del regno e presidente onorario del consiglio di stato.

66

Ritratto di Pasquale Fusco, rettore del convitto nazionale Mario Pagano di Campobasso.

disegno a matita su carta 67 x 50 cm, 1910.

67

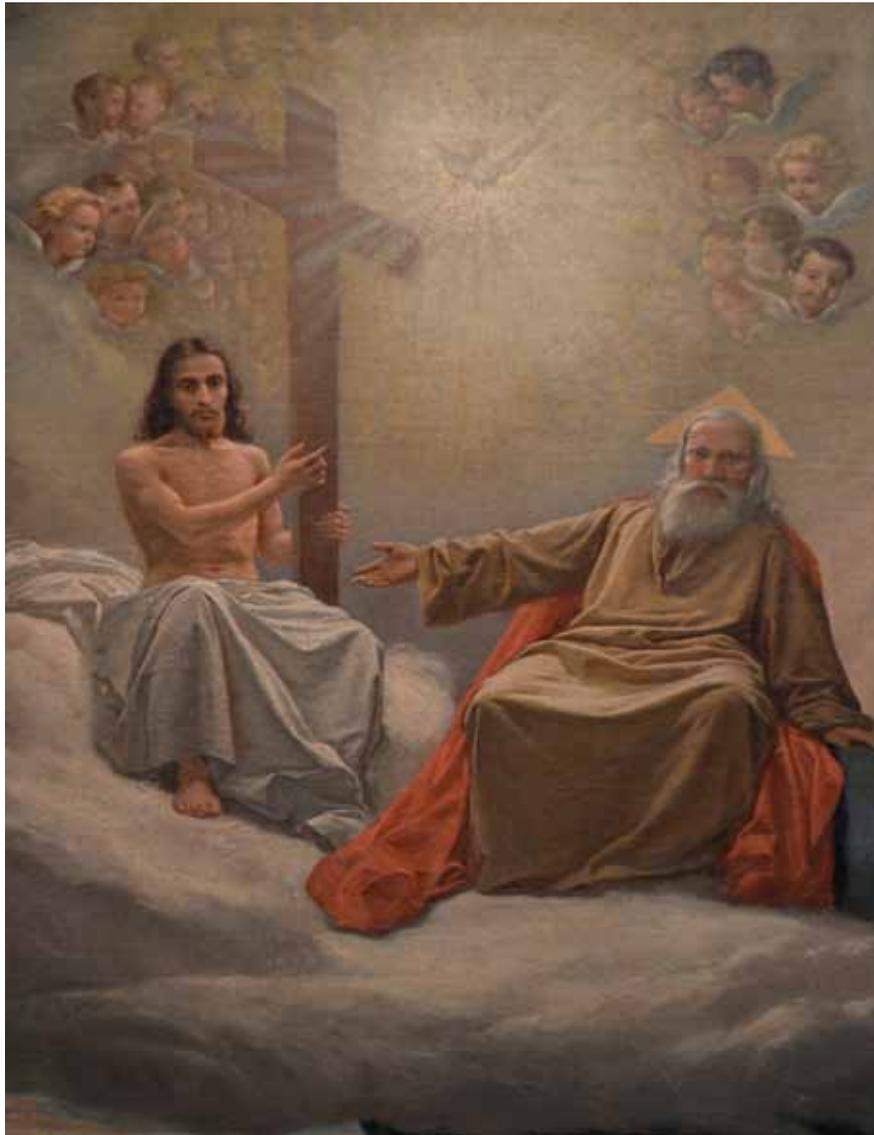
I signori Malaspina



68

Angelo reggitarga da Raffaello

olio su tela 87 x 51 cm, firmato in basso a sinistra S. Frangiamore;
ubicato nel Municipio di Mussomeli, nell'ufficio del Sindaco.



69

Santissima Trinità

olio su tela 90 x 71 cm, firmato a destra Sal Frangiamore pinse Roma 1875; ubicato nel Museo Diocesano del Seminario Vescovile "G. Speciale" di Caltanissetta, sala 7.



70

Santa Rosa da Lima

olio su tela 200 x 140 cm, firmato a destra S. Frangiamore 1902; ubicato nel Santuario Madonna delle Grazie, detto delle Vanelle, a Mussomeli.



71

Madonna con Bambino

olio su tela 70 x 50 cm circa, firmato in basso a sinistra S. Frangiamore
Roma 1885; ubicato nella Cappella del Santissimo Salvatore in viale
Fausto Cecconi 28, che è parte integrante della parrocchia S. Pietro
Apostolo di Frascati. [foto Francesco Maria Marcon]



72

L'agonia di San Giuseppe

olio su tela 300 x 180 cm circa; ubicato nella chiesa di San Giuseppe a Letojanni, Messina.



73

Le anime nel purgatorio

olio su tela 180 x 140 cm circa, firmato in basso a destra S. Frangiamore 1878, iscritto "Per divozione di Calogero Immordino fu Pietro"; ubicato nella Chiesa Madre di Villalba, Caltanissetta.



74

San Calogero

olio su tela 120 x 90 cm, firmato in basso a destra S. Frangiamore 1903; ubicato nella Chiesa Madre Santa Maria della Luce in Acquaviva Platani, Caltanissetta.



75

San Giorgio martire

olio su 120 x 80 cm, firmato in basso a sinistra S. Frangiamore
Campobasso 1910; ubicato nella Cattedrale della SS.Trinità di
Campobasso. [foto Antonio Vinciguerra]

76

Cristo benedicente

olio su tela, firmato in basso a destra S. Frangiamore
1883; collezione privata.



77

Madonna con Bambino e San Michele Arcangelo

olio su tela; ubicato un tempo nella Chiesa della
contrada Canzirotta a Mussomeli, come riporta
Maria Sorce Cocuzza in “Arte e cultura a Mussomeli,
aneddotica fra le righe”.



78

Madonna con il Bambino e San Michele Arcangelo – 1908; collezione privata.

79

Cristo e l'adultera

80

Cristo e la Samaritana

81

La Madonna dei miracoli

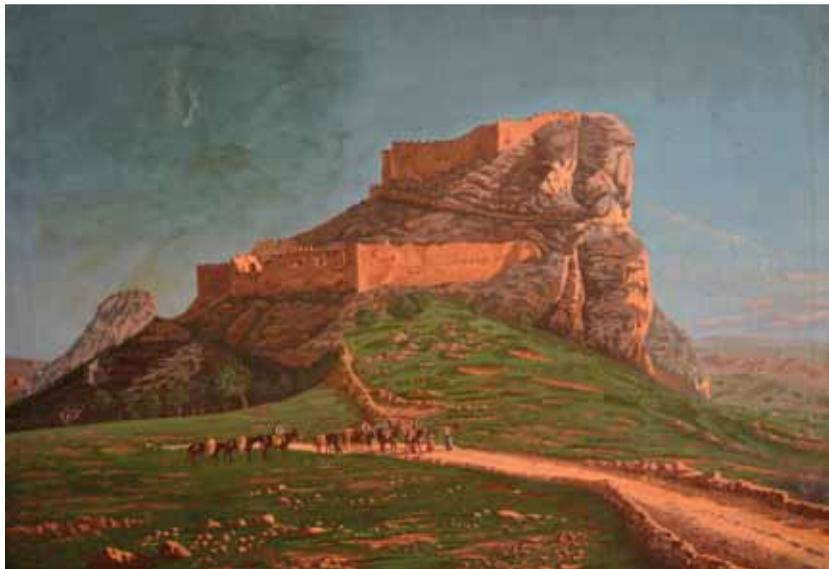
olio su tela 120 x 90 cm, 1911.

82

San Felice di Cantalice

olio su tela, Campobasso 1911; ubicazione sconosciuta. Da “La provincia di Campobasso” del 28 maggio 1911, anno 15 - numero 7: «Il prof. Frangiamore, direttore della Scuola serale di disegno applicato alle industrie, ha or ora terminato di dipingere una tela di grandi dimensioni, rappresentante S. Felice nell'atto che ha la visione della Madonna che gli porge il Bambino. Abbiamo potuto vedere il bel quadro eseguito per commissione di Mons. Vescovo di Boiano, e dobbiamo dire che è veramente di squisita fattura, specialmente per l'espressione del Santo. Rallegramenti.»

83



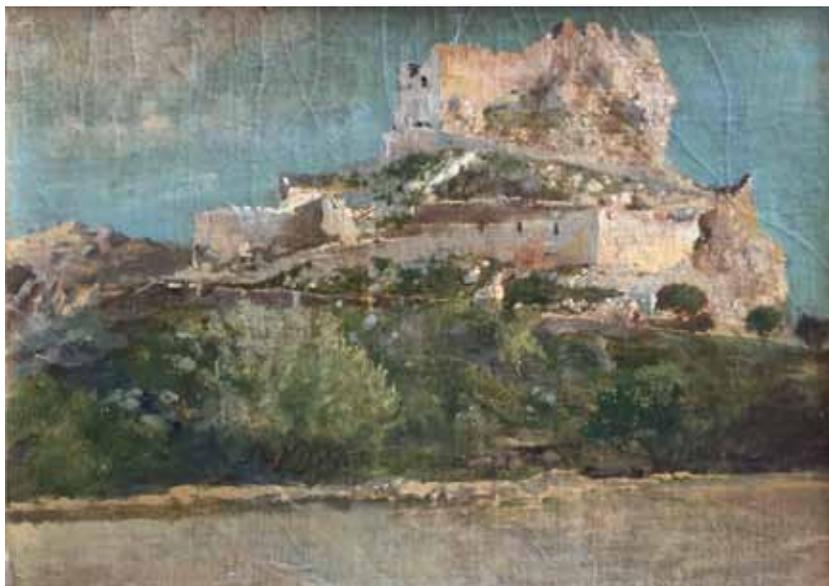
Il castello Manfredonico di Mussomeli

olio su tela 57x78 cm, ubicato nel Museo Diocesano del Seminario Vescovile “G. Speciale” di Caltanissetta, sala 7.

84

Il castello Manfredonico di Mussomeli

olio su tela 30 x 40 cm;
collezione privata, Mussomeli.



Questa versione del dipinto è descritta da Maria Sorce Cocuzza in “Arte e cultura a Mussomeli, aneddotica fra le righe”.

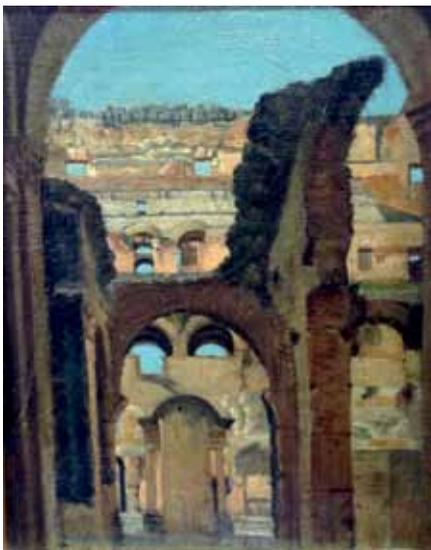
« [...] Frangiamore lo dipinse certamente con tanto amore oltre che con precisione e rispetto delle proporzioni e della prospettiva. Attorno al maniero c'è un paesaggio ricco di alberi e vegetazione che oggi non esiste più.»



85

Paesaggio

matita su carta 19 x 27 cm, firmato in basso a destra Salvatore Frangiamore ed in basso a sinistra Albano 1907 Villa Doria; collezione privata.



86

Interno del Colosseo

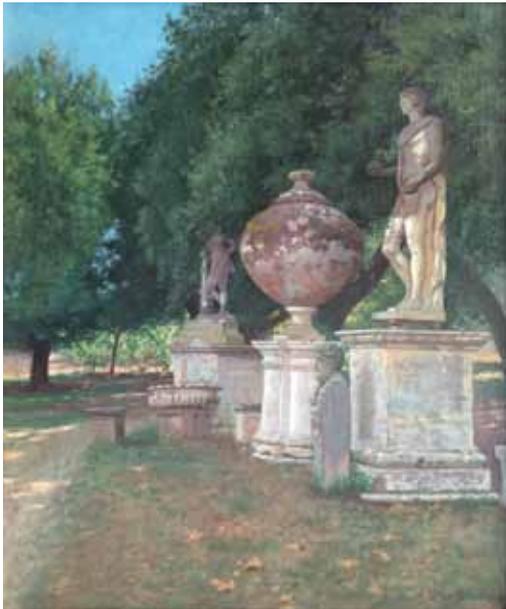
olio su tela 29 x 23 cm; collezione privata, Catania



87

Paesaggio con acquedotto

olio su tavola 22 x 34 cm; collezione privata, Catania



88

Villa Borghese

olio su tela 68 x 53 cm, firmato in basso a destra S. Frangiamore; collezione privata, Mussomeli

90

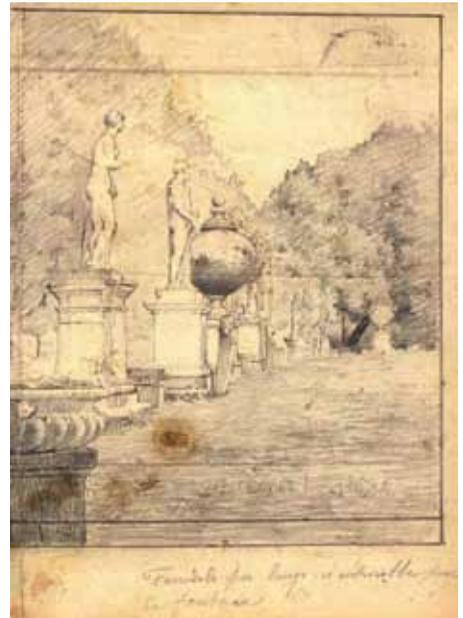
Villa Borghese con scalinata

olio su tela 48 x 80 cm, firmato in basso a destra Salvatore Frangiamore Roma, collezione privata

91

Mattino d'estate

olio su tela 49 x 63 cm, firmato in basso a destra S. Frangiamore 1908; collezione privata, Mussomeli



89

Villa Borghese

disegno a matita su carta, iscritto "Facendolo per lungo ci entrebbe pure la fontana"; collezione privata.



92

Il palazzo comunale o palazzo dei Priori, Perugia

olio su tela 52 x 39 cm, firmato in basso a sinistra S. Frangiamore.

(Antonina dal 1890 casa d'aste in Roma, 1997 / Sotheby's, New York 1998)

93

La vallata del Biferno

olio su tela 17 x 33 cm, firmato. (Antonina dal 1890 casa d'aste in Roma, 1997)

94

Il chiosco di San Paolo

olio su tela 39 x 24 cm, firmato. (Antonina dal 1890 casa d'aste in Roma, 1997)

95

Via Campagna a Riofreddo

olio su tela 18 x 33 cm, firmato. (Antonina dal 1890 casa d'aste in Roma, 1997)

96

Veduta di vallata tra i monti

olio su tela 47 x 59 cm, firmato. (Antonina dal 1890 casa d'aste in Roma, 1997)

97

Portale di chiesa a Viterbo

olio su tela 53 x 39 cm, firmato. (Antonina dal 1890 casa d'aste in Roma, 1997)

98

La cappellina di campagna

olio su tavoletta 38 x 23 cm, firmato. (Antonina dal 1890 casa d'aste in Roma, 1997)

99

Italian village

olio su tela 56 x 35,5 cm, firmato in basso a sinistra S. Frangiamore. (Christie's, New York 2001)



100

In giardino

olio su tela 68 x 42 cm, firmato in basso a sinistra S. Frangiamore Roma 1880. (Christie's, New York 1995)

102

Il lago di Albano con figura di frate

olio su tela 40 x 61 cm, firmato. (Antonina dal 1890 casa d'aste in Roma, 1997)

103

Santa Maria della Salute, Viterbo

opera esposta alla "Amatori e Cultori" Roma 1908.

104

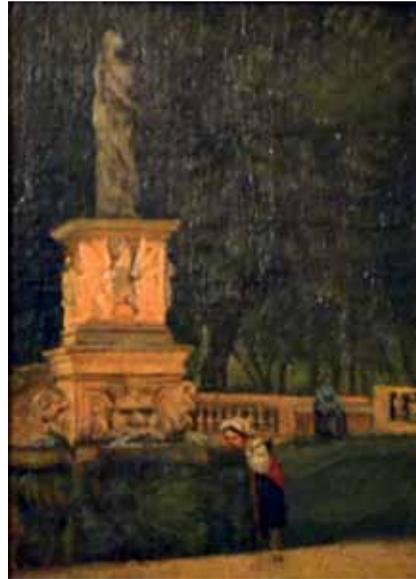
San Pellegrino, Viterbo

opera esposta alla "Amatori e Cultori" Roma 1907.

105

Palazzo Porcia, Viterbo

opera esposta alla "Amatori e Cultori" Roma 1907.



101

Popolana a Villa Borghese

olio 32 x 22,5 cm; collezione privata, Palermo



106

Lucia e l'Innominato

olio su tela 107 x 83,5 cm, firmato in basso a sinistra S. Frangiamore Roma; opera esposta all'Esposizione Nazionale di Palermo 1891-92. A tergo il cartiglio dell'esposizione riporta: "Promessi sposi, ovvero Lucia e l'Innominato". [foto Blindarte casa d'aste, Napoli]

107

Lucia e l'Innominato

olio su tela 103 x 80 cm, firmato in basso a destra S. Frangiamore Roma 1876; collezione privata.



108

Promessi sposi, Lucia e l'Innominato

opera esposta alla "Esposizione Nazionale Artistica", Venezia 1887.

109

L'Innominato

opera esposta alla "Amatori e Cultori" Roma 1877.

110

Lucia nel castello dell'Innominato

111

Ricreazione della castellana



112

Cicerone ad Enna che arringa contro Caio Verre

olio su tela 10 x 5 metri, firmato in basso S. Frangiamore 1902; ubicato a decoro della volta della sala consiliare della Provincia di Caltanissetta



113

Affreschi villino Durante, 1891:

- 1) La partita a scacchi;
- 2) Il menestrello che intrattiene suonando;
- 3) L'omaggio floreale;
- 4) Il concerto;
- 5) Rosone centrale con stemma nobiliare





114

La recita

olio su tela 49,5 x 62,5 cm, firmato in basso a destra S. Frangiamore; oggi conservato nella prestigiosa raccolta "Muwen Tang, Hong Kong". [foto Muwen Tang Fine Arts Publication Ltd, Hong Kong]



115

Tenerezze

olio su tela 61 x 48,5 cm, firmato in basso a destra S. Frangiamore
Roma. [foto Galleria Scarchilli, Roma]



116

Il Cardinale

olio su tela 48 x 62 cm, firmato in basso a destra S. Frangiamore Roma 1912. [foto Galleria Frammenti d'Epoca, Messina]

Questo dipinto, più volte riproposto da Frangiamore, è stato utilizzato come "ispirazione" da Giuseppe Micali, il quale ne ha prodotto diverse versioni, due sono mostrate qui di seguito, riprodotte in foto d'epoca dell'archivio Giuseppe Micali, ed una terza è nelle opere in esposizione.





117

Il cardinale

olio su tela 56 x 69 cm, firmato in basso a sinistra S. Frangiamore Roma, a tergo timbro Galleria D'Atri, Roma. (Waddington's Auctioneers and Appraisers, Toronto 2007)



118

Il cardinale

olio su tela 57 x 77 cm, firmato in basso a destra S. Frangiamore. (Northeast Auctions, Portsmouth NH 2010)



119

Prete e frati che giocano a bocce nel giardino del convento

olio su tela 48 x 63 cm, firmato in basso al centro S. Frangiamore. (Semenzato casa d'aste, Milano 1999) L'immagine del dipinto in una rara fotografia proveniente dall'archivio del pittore Giuseppe Micali.

120

Ricreazione di frati

121

Festa di convento



122

Dichiarazione d'amore

olio su tela 74 x 48 cm, firmato in basso a destra S. Frangiamore Roma, a tergo cartiglio Galleria D'Atri Roma. (Bonhams, New York 2015)

Il dipinto è identificabile con il quadro Isabella Orsini, descritto accuratamente nell'articolo di Raimondo Piazza sul giornale "L'Ora": «La figlia di Cosimo dei Medici palpita su quella tela di amore per un suo paggio favorito. Nella mollezza della vita medioevale, la Isabella seduce col suo sorriso il paggio del suo cuore che a lei si volge dolcemente, adagiato sulla ricca pelle di leopardo. In alto, in fondo in fondo, vi è Cupido, il dio dell'amore, che sta per lanciare l'amoroso strale.»



123

Isabella Orsini

olio su tavola 45,5 x 31,5 cm, firmato in basso a sinistra S. Frangiamore, Roma. (Christie's, New York 2007)

124

Isabella Orsini ascolta i figli di Torquato Tasso
olio su tela 62 x 50 cm, firmato in basso a sinistra
S. Frangiamore fece Paris.
(Christie's, New York 1988)



125

Serenata per Isabella Orsini
olio su tela 60 x 45 cm, firmato in basso a sinistra
Sal. Frangiamore Roma; collezione privata.





126

La recita

olio su tela 63 x 46,5 cm, firmato in basso a sinistra S. Frangiamore Roma.
(Christie's, Londra 2008)



127

La recita

olio su tela 51,5 x 38,5 cm, firmato in basso a sinistra S.^{re} Frangiamore Roma.
(Christie's, New York 1980 /2013)

128

La recita

olio su tela 70 x 44,5 cm, firmato in basso a sinistra
S. Frangiamore Roma. (Sotheby's, Londra 1997)



129

La recita

olio su tela 45,5 x 38 cm, firmato in basso a destra S. Frangiamore. (Antonina dal 1890 casa d'aste
in Roma, 1997 / Sotheby's, New York 1998)

130

Paggetti che cantano

Catalogo delle fotografie di Romualdo Moscioni, Roma 1893.



131

La lettura

olio su tela 69 x 56 cm, firmato in basso a sinistra
S. Frangiamore Roma 1907; collezione privata.



132

La lettura

firmato in basso a sinistra S. Frangiamore 1897.
Il dipinto in una fotografia dell'epoca proveniente
dallo studio del pittore Giuseppe Micali.

133

La lettura

olio su tela 55 x 38 cm, firmato in basso a destra S. Frangiamore.



134

La lettura

olio su tela 68 x 99 cm, firmato. (Antonina dal 1890 casa d'aste in Roma, 1997)

135

L'amena lettura

Descritto nell'articolo di Raimondo Piazza sul giornale L'Ora: «[...] due belle damine in un salotto rosso leggono Boccaccio.»

136

Lettura divertente

olio su tela 46 x 28 cm, firmato Frangiamore Roma. (Sotheby's, New York 1975)

137

Un buon libro

olio su tela 68,5 x 53,5 cm, firmato. (Christie's, Londra 1989)

138

La lettura

opera esposta alla "Amatori e Cultori" Roma 1908.



139

L'inaugurazione (Il dipinto svelato)

olio su tela 62 x 50 cm, firmato in basso a sinistra
S. Frangiamore Roma.

(Christie's New York 1991 e 1992)



140

Pettegolezzi

olio su tela 50 x 60 cm, firmato in basso a
sinistra S. Frangiamore Roma; collezione
privata.



141

Pettegolezzi

olio su tela 45,5 x 62 cm, firmato in basso a
sinistra S. Frangiamore Roma.

(Christie's, Londra 1997)

142

Fiori per il cardinale in visita

olio su tela 62 x 49,5 cm,
firmato in basso a sinistra S. Frangiamore Roma.
(Sotheby's, New York 1996 / Freeman's, Philadelphia
1996)



143

Fiori per il cardinale – olio su tela 56 x 76 cm, firmato. (Christie's, New York 1988)

144

L'onomastico dello zio cardinale



145

La recita per il cardinale

olio su tela 52 x 72,5 cm, firmato S. Frangiamore 1908. (Sotheby's, Londra 1985)



146

La visita dello zio cardinale

olio, firmato in basso a destra Sal. Frangiamore. Riprodotto su copertina de "La Tribuna illustrata" del 24 agosto 1890 Anno I – numero 34.



147

La visita del Cardinale

olio su tela 51 x 66,5 cm, firmato in basso a sinistra S. Frangiamore Roma; collezione privata.

148

La visita del cardinale (bozzetto per
olio su tela 53 x 67,5 cm; collezione privata.



149

La visita del cardinale
firmato in basso a sinistra S. Frangiamore Roma
via Margutta 51. Riprodotto su “L’Illustrazione
Italiana” del 23 dicembre 1894, numero 51.



150

Il coro
olio su tela 49,5 x 62 cm, firmato in basso a
destra S. Frangiamore Roma.
(Dorotheum, Vienna 1980 / Sotheby's, Londra
2014)



151

Cardinale con un coro di suore

olio su tela 53,5 x 71 cm, firmato. (DuMouchelles, Detroit 1984)

152

Le prove del coro (Choir practice)

olio su tela 56 x 74 cm, firmato. (Phillips, London 1977)



153

Nel coro

olio, firmato in basso a sinistra S. Frangiamore Roma. Riprodotto su copertina de "La Tribuna illustrata" del 5 aprile 1891 Anno II – numero 14. Riprodotto su A.M. Comanducci ed. 1934 con il titolo *Monaci in coro*.



154

Scacco matto al cardinale

olio, firmato in basso a destra S. Frangiamore Roma. Riprodotto da Giuseppe Micali su "La Tribuna illustrata" del 20 marzo 1892 Anno III – numero 12.



La partita a scacchi

olio, firmato in basso a destra S. Frangiamore Roma. Riprodotto su "L'Illustrazione Italiana" del 3 marzo 1895, numero 9.

155

Il rifiuto

olio su tela 61,5 x 50 cm, firmato in basso a sinistra
S. Frangiamore Roma. (Christie's, Londra 1984)



156

L'importuno

olio su tela 67 x 46,5 cm, firmato in basso a
destra S. Frangiamore Roma. (Butterfield
& Butterfield, San Francisco 1997).



Riprodotta su "Natura ed arte" del 1893 numero 13.
Opera esposta "Esposizione Nazionale di Belle Arti", Roma 1893.





157

Dopo le nozze

olio su tela 66 x 48 cm, firmato in basso a destra S. Frangiamore
Roma 1888. (Butterfield & Butterfield, San Francisco 1998)



158

Un temporale d'estate

olio su tela 53,5 x 38 cm, firmato in basso a sinistra S.
Frangiamore Roma 1880. (Sotheby's, Londra 1998 / Van Ham,
Colonia 2002)



159

Un temporale d'estate

firmato in basso al centro S. Frangiamore Roma 1882.
Riprodotta sul "Giornale illustrato dell'Esposizione di Belle
Arti", Roma 1883. Opera esposta "Esposizione Nazionale di
Belle Arti", Roma 1883.

160

Lite tra amanti

olio su tela 71 x 53 cm, firmato Frangiamore Roma. (Sotheby's, New York 1975)

161

Storia d'amore

(Vendita della collezione di Charles W. Potts, 1905)

162

Corteggiamento

olio su tela 56 x 43 cm, firmato in basso a sinistra S. Frangiamore, Roma 1889; collezione privata, Mussomeli.



163

Donna in terrazza

olio su tela 40 x 30 cm; collezione privata, Sant'Agata li Battiati. Descritto da Maria Sorce Cocuzza in "Arte e cultura a Mussomeli, aneddotica fra le righe" «E' da notare la grazia della donna, l'eleganza dell'abito ottocentesco in velluto rosso porpora [...]»





164

Organizzando la festa

olio su tela 56 x 42 cm, firmato al centro a destra
S. Frangiamore Roma; collezione privata.

165

Dopo il veglione



166

I buffoni di corte

olio su tela 49,5 x 69 cm, firmato in basso a
destra S. Frangiamore Roma.
(Christie's, New York 2000)

167

Il racconto

olio su tela 56 x 76.5 cm, firmato in basso a sinistra S. Frangiamore Roma. (Van Ham, Colonia 2008)



168

Cavaliere

olio su tavola 36 x 23 cm, firmato in basso a destra. (Antonina dal 1890 casa d'aste in Roma, 2011)



169

Cavaliere del XVII sec.

disegno su carta 32,5 x 18 cm, firmato in basso a destra S. Frangiamore. Riprodotto su Italian 19th Century Drawings & Watercolors, R J M Olson 1976.

170

Cavaliere ubriaco in taverna

acquerello su carta 64,5 x 48 cm, firmato Frangiamore Roma. (Christie's, Londra 1991 / Bonhams, Londra 1991)

171

I moschettieri



172

Il padre della modella

firmato in basso a destra S. Frangiamore Roma; opera esposta alla Mostra d'arte presso gli Studi Patrizi, Roma 1887 ed alla "Esposizione Nazionale Artistica", Venezia 1887. Nel 1900 presenta un dipinto con il solito titolo alla "Mostra di Belle arti" di Messina.



173

Piccoli ciociari alla fontana di Trevi

olio su tela 82,5 x 55 cm, firmato in basso a sinistra S. Frangiamore. (Finarte, Milano 1993)



174

Piccoli pezzenti

citato nell'articolo di Raimondo Piazza sul giornale "L'Ora"; abbiamo modo di ritenere che il titolo originario, scritto di pugno dal Frangiamore su questa foto d'epoca dell'archivio Giuseppe Micali, fosse *I figli del popolo*, firmato in basso a sinistra S. Frangiamore Roma 1889.



175

Popolana alla fontana

olio 36 x 24 cm; collezione privata, Palermo.



176

Garibaldi e Anita

olio su tela 30 x 22 cm; collezione privata,
Sant'Agata li Battiati.

Descritto da Maria Sorce Cocuzza in "Arte e cultura a Mussomeli, aneddotica fra le righe"
« [...] Garibaldi che regge la sua Anita tra le braccia. La conduce per la pineta di Ravenna per trovarle un sicuro rifugio.»

177

Giulietta e Romeo

olio su tela 120 x 80 cm.

Descritto da Maria Sorce Cocuzza in “Arte e cultura a Mussomeli, aneddotica fra le righe” « La fanciulla giace esanime su una tomba molto bassa. Romeo è in piedi. Ha una mano tesa verso di lei, l'altra sul proprio capo in segno di disperazione. [...] Le figure dei due innamorati sono dipinte sul lato destro e , in rapporto alla grandezza del quadro, sono minuscole. L'artista si è sbizzarito a riprodurre con eccellente perizia architettonica il sotterraneo del Castello di Verona in cui avvenne la tragedia.»

178

Francesca da Rimini

olio su tela 67 x 43 cm, firmato. (Stan V. Hanks Auction, Philadelphia 1923)

179

Torquato Tasso a Sant'Onofrio

180

Il segreto

olio su tela 58,5 x 43 cm, firmato Frangiamore 1880. (Sotheby's, New York 1984)

181

Interno di cortile

olio su tela 40 x 27 cm, firmato. (Antonina dal 1890 casa d'aste in Roma, 1997)

182

L'agguato

opera esposta alla “Amatori e Cultori” Roma 1908.



183

La modella di via Margutta

olio su tela 40 x 30 cm, firmato a sinistra Sal. Frangiamore Roma Via Margutta 51; collezione privata.

184

Nudo di giovinetta

olio su tela 45 x 33 cm, firmato. (Antonina dal 1890 casa d'aste in Roma, 1997)



185

Nudo di uomo con bastone

disegno a matita su carta 19 x 11 cm, firmato in basso a sinistra S. Frangiamore Roma 1880. (Lunds Auctioneers, Victoria BC 2013)

186

Suonatore arabo

acquerello su carta 68 x 49 cm, firmato S. Frangiamore in basso a sinistra. (Sotheby's, Londra 1995)

187

Un momento di pausa

olio su tela 48 x 35,5 cm, firmato Frangiamore. (Sotheby's, Londra 1983)

188

Personaggi in primo piano

acquerello su carta 45 x 66 cm, firmato in basso a destra. (Harlowe-Powell Auction , Charlottesville VA 2004)



189

Gentildonne e putti

carboncino su carta 40 x 20 cm circa; collezione privata, Mussomeli.



190

Il bandito e il frate (Luccisione di San Pietro da Verona)

carboncino su carta 40 x 20 cm circa; collezione privata, Mussomeli.

191

Interno di cantina con botti e gatto

olio su tela 42 x 54 cm, firmato. (Antonina dal 1890 casa d'aste in Roma, 1997)

192

Paggi e gentiluomini

olio su tela 48 x 35,5 cm, firmato. (Stockholms Auktionsverk, Stoccolma 1984)

193

La presentazione

olio su tela 56 x 84 cm, firmato 1897. (Christie's, Londra 1982)

194

Pensieri in convento

olio su tela 71 x 46 cm, firmato. (Christie's, Londra 1982)

195

Innamorati

olio su tela 73,5 x 46 cm, firmato. (Christie's, New York 1979)

196

Il giovane principe

acquerello su carta 48 x 30,5 cm, firmato 1881. (Sloan's Auctioneers, North Bethesda 1979)

197

Il menestrello

olio su tela 48 x 35,5 cm, firmato. (Sotheby's, Londra 1978)

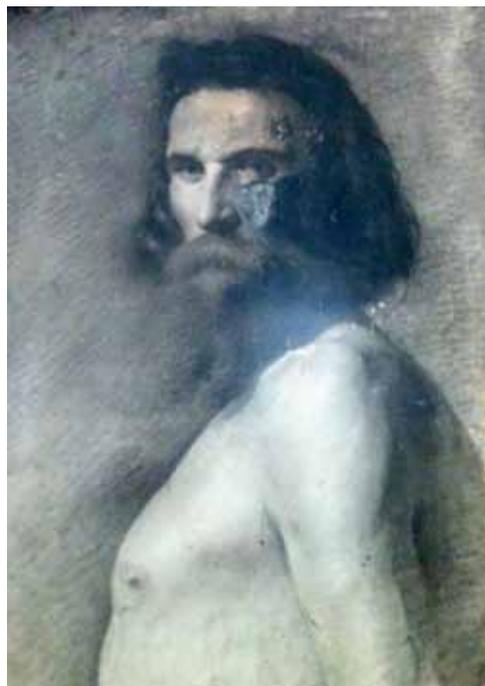
198

Serenata per sua eminenza

olio su tela 81 x 63,5 cm, firmato 1890. (Weschler's, Washington 1978)

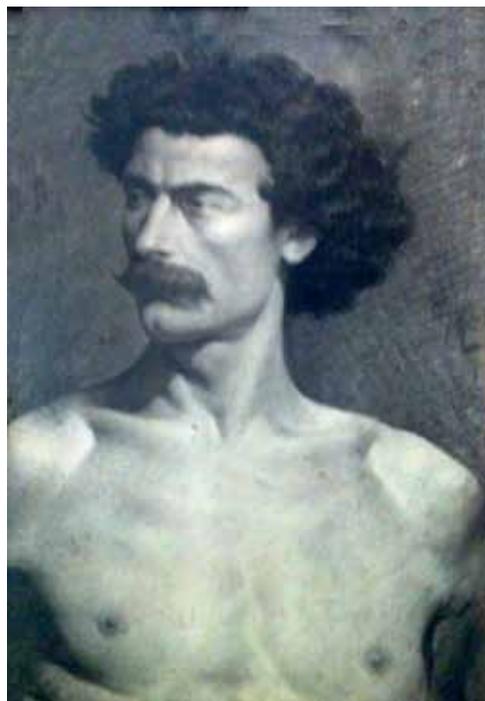
199

Ritratto di uomo con barba
matita su carta 70 x 50 cm circa;
collezione privata, Mussomeli.



200

Ritratto di uomo con baffi
matita su carta 70 x 50 cm circa;
collezione privata, Mussomeli.





OPERE IN MOSTRA

Autoritratto

olio su tela 41 x 30,5 cm; collezione privata.



Le due sorelle

olio su tela 88 x 64 cm;

firmato in basso a sinistra Sal. Frangiamore Roma 1884; collezione privata, Mussomeli.



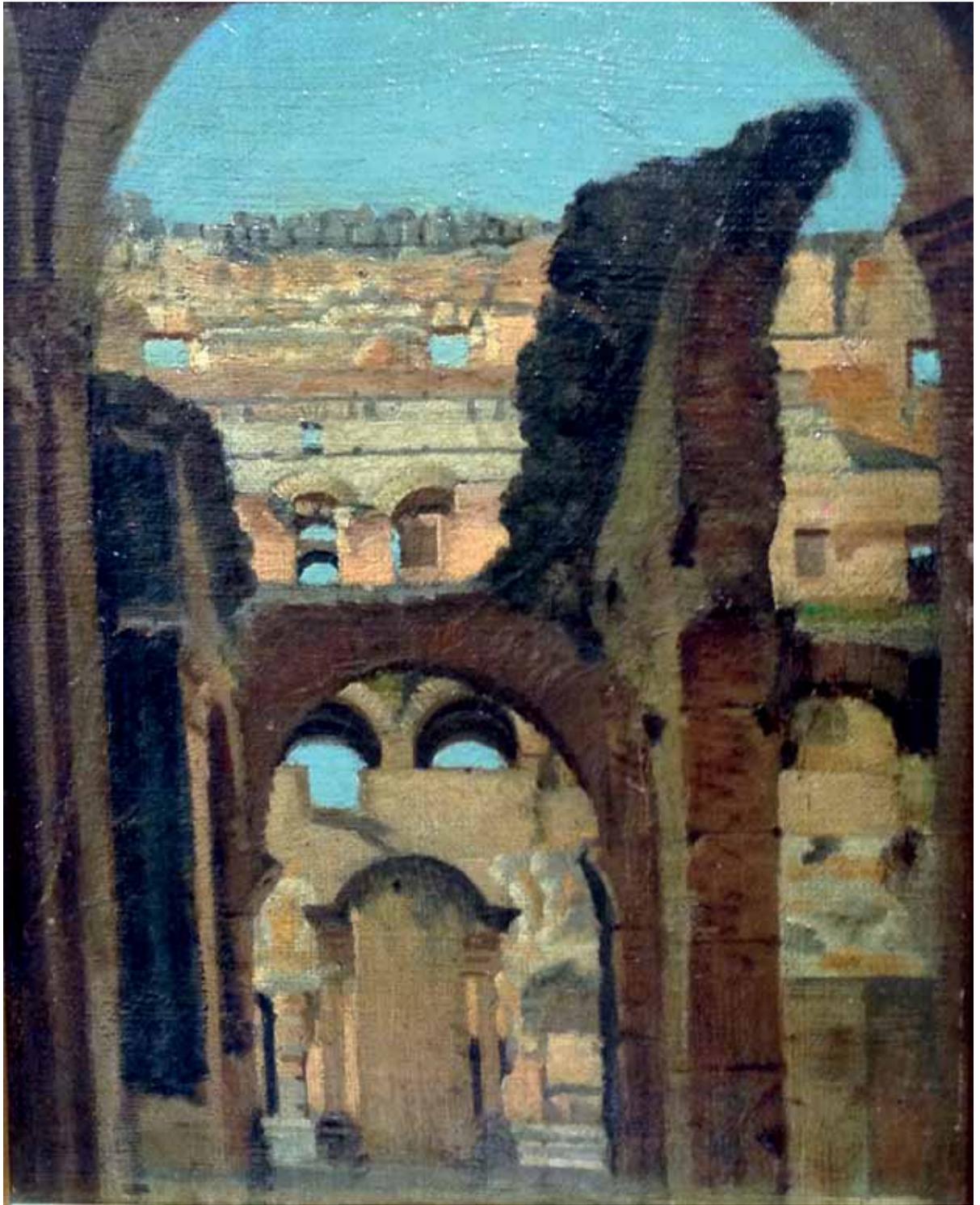
Paesaggio con acquedotto

olio su tavola 22 x 34 cm; collezione privata, Catania



Interno del Colosseo

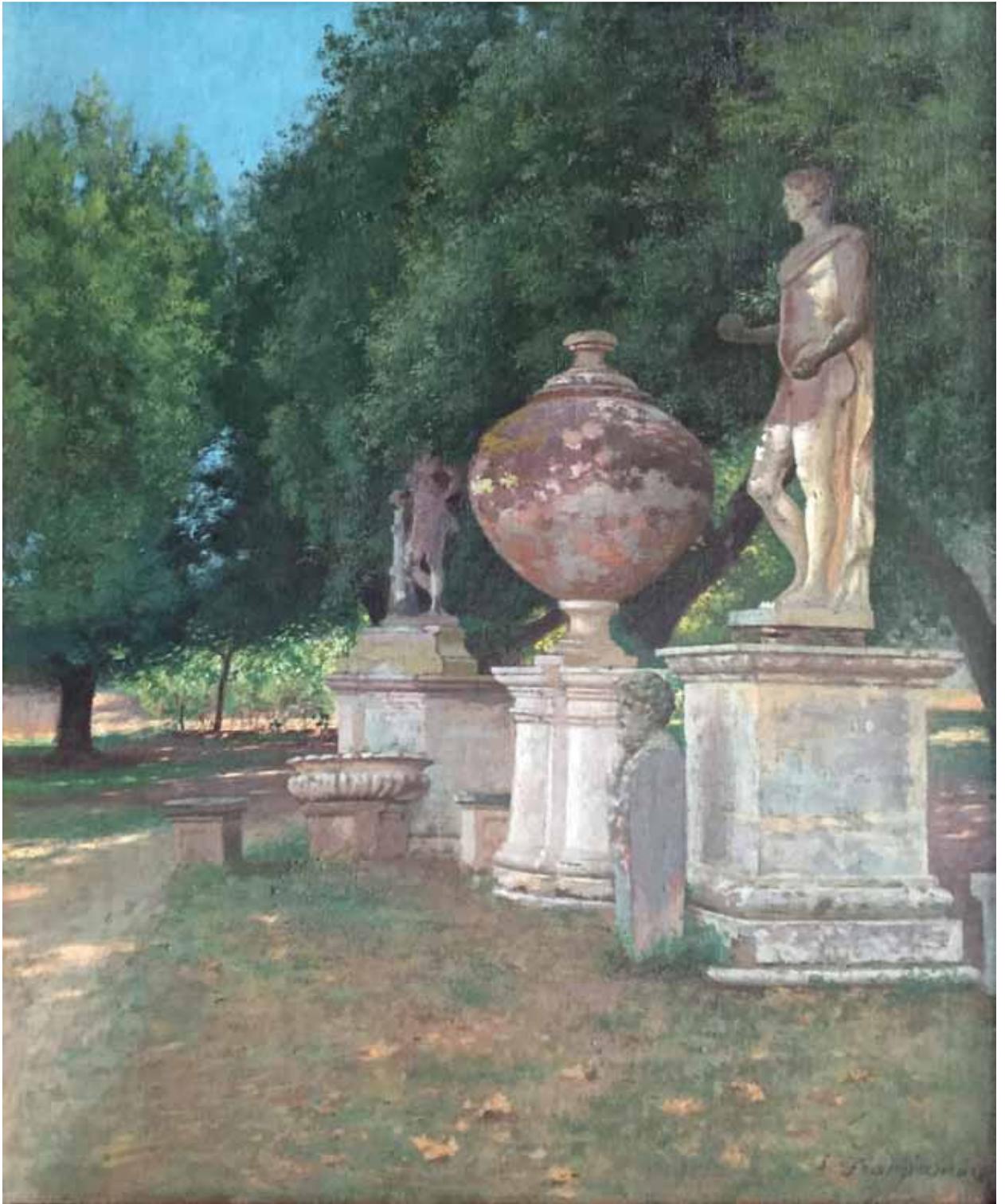
olio su tela 29 x 23 cm; collezione privata, Catania



Villa Borghese

olio su tela 68 x 53 cm;

firmato in basso a destra S. Frangiamore; collezione privata, Mussomeli

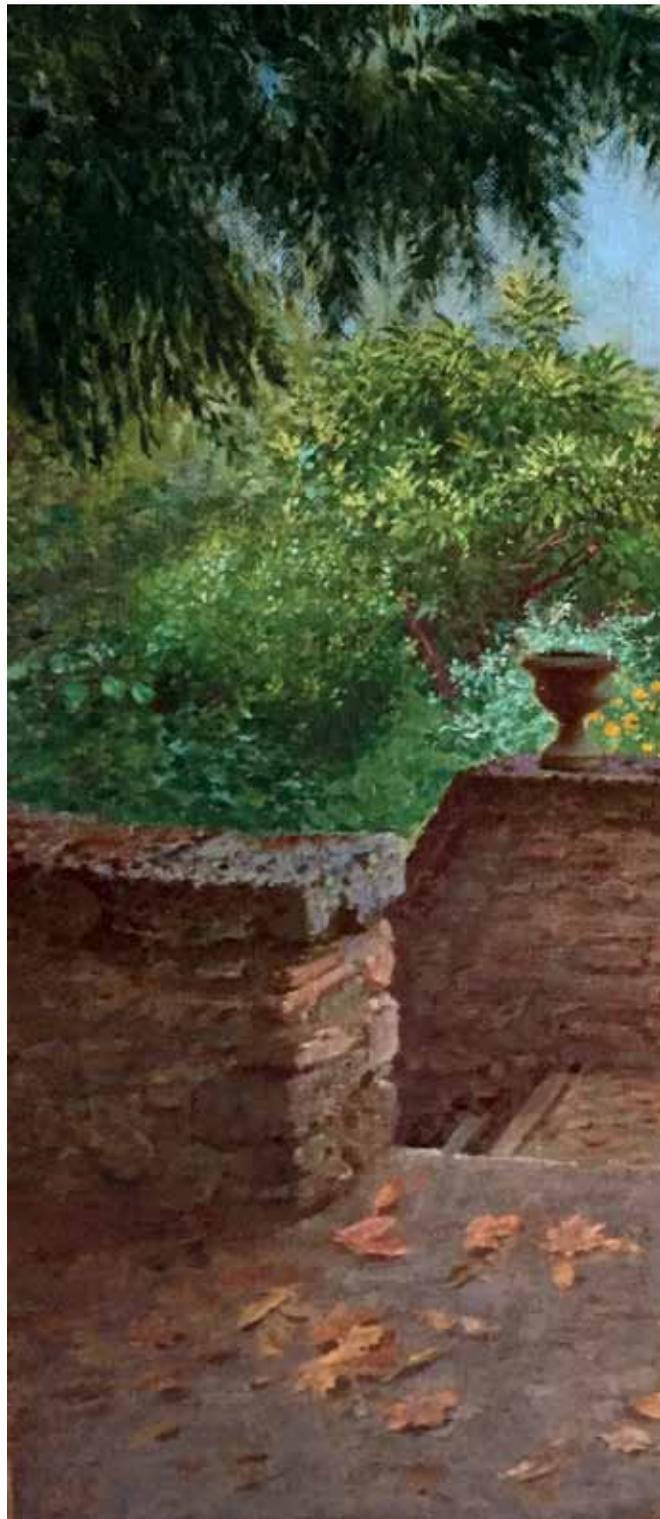


Mattino d'estate

olio su tela 49 x 63 cm;

firmato in basso a destra S. Fragiamore 1908;

collezione privata, Mussomeli





Serenata per Isabella Orsini

olio su tela 60 x 45 cm;

firmato in basso a sinistra Sal. Frangiamore Roma; collezione privata.



La lettura

olio su tela 69 x 56 cm;

firmato in basso a sinistra S. Frangiamore Roma 1907; collezione privata.



Pettegolezzi

olio su tela 50 x 60 cm;

firmato in basso a sinistra S. Frangiamore Roma; collezione privata.





La visita del Cardinale

olio su tela 51 x 66,5 cm;

firmato in basso a sinistra S. Frangiamore Roma;
collezione privata.





La visita del cardinale (bozzetto per)
olio su tela 53 x 67,5 cm; collezione privata.



Giuseppe Micali (Messina, 1860 - Roma, 1944)

Il Cardinale

acquerello su carta 53 x 65 cm;

firmato in basso a destra Giuseppe Micali,

Copyright 1902, Roma





Corteggiamento

olio su tela 56 x 43 cm;

firmato in basso a sinistra S. Frangiamore, Roma 1889; collezione privata, Mussomeli.



Organizzando la festa

olio su tela 56 x 42 cm;

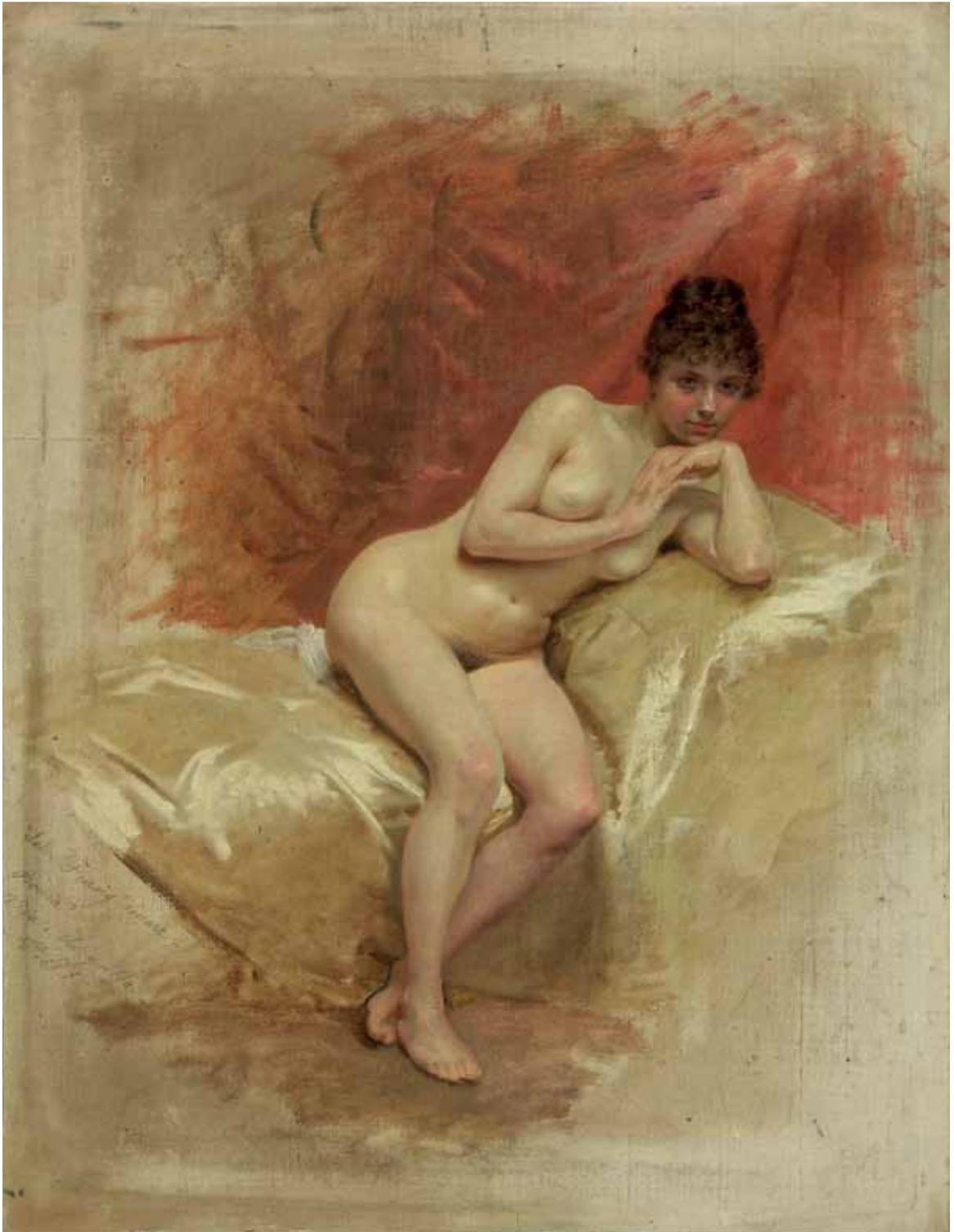
firmato al centro a destra S. Frangiamore Roma; collezione privata.



La modella di via Margutta

olio su tela 40 x 30 cm;

firmato a sinistra Sal. Frangiamore Roma Via Margutta 51; collezione privata.



Esposizioni

- o **Roma 1877** - Esposizione della Società degli Amatori e Cultori di Belle Arti L'innominato, elencato nel catalogo della mostra a pagina 16, numero 97.
- o **Roma 1883** - 21 gennaio - 1° luglio - Esposizione Nazionale di Belle Arti mostra inaugurativa del Palazzo delle Esposizioni di Roma, ove espone Un temporale d'estate, pagina 39 del catalogo, numero d'ordine 104.
- o **Venezia 1887** - Esposizione Nazionale Artistica, inaugurata ai Giardini Il 2 maggio, alla presenza del Re e della Regina, vi espone I Promessi sposi - Lucia e l'Innominato, pagina 20 del catalogo, numero d'ordine 14 e Il padre della modella, pagina 21 del catalogo, numero d'ordine 24.
- o **Roma 1887** - Mostra d'arte presso Il palazzo Studi Patrizi, nuova sede della Associazione Artistica Internazionale di Roma, ove presenta Il padre della modella.
- o **Palermo 1891/1892** - Esposizione Nazionale Arte contemporanea, Lucia e l'Innominato, pagina 5 del catalogo, numero d'ordine 57.
- o **Roma 1893** - Esposizione Nazionale di Belle Arti, espone L'importuno, pagina 34, numero d'ordine 411.
- o **Messina 1900** - Mostra di Belle arti di Messina, espone Il padre della modella.
- o **Roma 1907** - Mostra della Società degli Amatori e Cultori di Belle Arti, presenta San Pellegrino e Palazzo Poscia, al numero d'ordine 321 e 322.
- o **Roma 1908** - Mostra della Società degli Amatori e Cultori di Belle Arti, espone Santa Maria della Salute, al n° 495, La lettura, al n° 511 e L'agguato, al n° 512.

Bibliografia

- Lorenzo Balduini “Il pittore Ernesto Giorgi Rossi e il Palazzo Scotti in Tarquinia” 1999
- Gioacchino Barbera “Ottocento Siciliano. Dipinti di collezioni private agrigentine” 2001
- Maurizio Basile “Ritratto del Maestro Francesco Durante” 2014
- Giovanni Mulé Bertòlo “Caltanissetta nei tempi che furono e nei tempi che sono” 1906
- A. M. Comanducci “I pittori italiani dell’Ottocento. Dizionario critico e documentario”
- Walter Guttadauria “Arte e storia dentro l’Aula tra l’opera degli adornisti e il «mistero» degli stemmi”
La Sicilia, 20 maggio 2012
- Cristina Delvecchio “La fascinazione del mondo islamico nelle mascherate romane di fine Ottocento:
le fotografie del Fondo Le Lieure-Bertini al Museo di Roma” 2012
- Walter Guttadauria “Frangiamore, pittore dai cento ritratti” La Sicilia, 20 marzo 2003
- Walter Guttadauria “Quando le Istituzioni cercavano casa. Il Palazzo Provinciale di Caltanissetta”
2006
- A. M. Comanducci “Dizionario illustrato dei pittori, disegnatori e incisori italiani moderni e
contemporanei”
- Rosolino La Mattina “Gli occhiali nella pittura dal XIV al XX secolo: dal Veneto alla Sicilia
l’iconografia racconta l’evoluzione dell’oggetto visivo” 2006
- Dante Gentile Lorusso “Attraversamenti. Sulla cultura artistica nell’Ottocento molisano” 2010
- Giuseppe Luigi Marini “Il valore dei dipinti dell’Ottocento e del primo Novecento”
- Antonio Mistretta “Archivi del Sud. Una saga siciliana” 2013
- Valentina Moncada di Paternò “Atelier a via Margutta. Cinque secoli di cultura internazionale a
Roma” 2012

Roberta J.M. Olson “An album : Italian 19th century drawings and watercolors : Camuccini and Minardi to Mancini and Balla” 1976

Luigi Sarullo “Dizionario degli artisti siciliani” 1993

Calogero Scarlata “Pittura, scultura, arti minori. Dizionario degli artisti presenti a Caltanissetta e nei Comuni della sua Provincia” 1999

Maria Sorce Cocuzza “Arte e cultura a Mussomeli. Aneddotica fra le righe” 1990

Giuseppe Sorge “Mussomeli nel secolo XIX. Cronache dal 1812 al 1900” 1931

Giovanni Valenti “Arte contemporanea nissena. Salvatore Frangiamore, un artista dell'Ottocento siciliano” La Voce di Campofranco 2001

Ettore Veo “Memorabile Carnevale Romano del 1885” 1955 “Bollettino Ufficiale. Nuova Serie Italy. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Divisione Industria. Sezione Pesca” 1908

“Brush and Pencil - Notes on Recent Art Sales” 1905

“Catalogo delle fotografie esistenti nello Stabilimento fotografico artistico commerciale di Romualdo Moscioni fondato fin dall'anno 1868, Roma” 1893

Fiera di Messina “Messina mercantile e le sue fiere” 1985

“I diritti ed i doveri degli autori delle opere di ingegno in relazione all'arte della pittura. Causa di pretesa truffa del Sig. Belisario Gioja pittore. Roma” 1881

Villa Durante “La vita e l'architettura di un edificio della Roma tra '800 e '900” 2003

“Roma, Giornale Illustrato della Esposizione di Belle Arti” 1883

“L'Illustrazione Italiana” 8 marzo 1885

“L'Illustrazione Italiana” 30 gennaio 1887

“L'Illustrazione Italiana” 23 dicembre 1894

“L'Illustrazione Italiana” 3 marzo del 1895

“La Tribuna illustrata” 24 agosto 1890

“La Tribuna illustrata” 5 aprile 1891

“La Tribuna illustrata” 20 marzo 1892

“Natura ed Arte” Contessa Lara 1893

“La provincia di Campobasso” 28 maggio 1911

Raimondo Piazza “L’ Ora” 4/5 luglio 1933

Catalogo - Esposizione della Società degli Amatori e Cultori di Belle Arti, Roma 1877

Catalogo - Esposizione di Belle Arti in Roma 1883

Catalogo - Esposizione Nazionale Artistica, Venezia 1887

Catalogo - Esposizione Nazionale. Arte contemporanea, Palermo 1891/92

Catalogo - Esposizione di Belle Arti in Roma 1893

Catalogo - Esposizione della Società degli Amatori e Cultori di Belle Arti, Roma 1907

Catalogo - Esposizione della Società degli Amatori e Cultori di Belle Arti, Roma 1908

Recta

Galleria d'Arte
Via dei Coronari 140
Roma
www.galleriarecta.it

Finito di stampare nel mese di Maggio 2015

Recta

galleria d'arte via dei coronari 140 Roma 06.68808387 www.galleriarecta.it